

“Le cose più piacevoli o sono illegali o sono immorali o fanno ingrassare”

G. B. SHAW

L'INCONTRO

“Beati coloro che non si aspettano nulla, perché non avranno delusioni”

CHAMFORT

ANNO LX - N. 6 - SETTEMBRE 2008

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1949

Prezzo € 9,90

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: redincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 9,00 - Estero € 25,00 - Sostenitore € 25,00 - Conto corrente postale 26188102
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

DA 60 ANNI A DIFESA DEI DIRITTI CIVILI

Testimone di Storia

Una storica vittoria per una società più giusta e più umana

IL DIVORZIO IN ITALIA

La Camera dei deputati ha definitivamente approvato con 44 voti di maggioranza il testo della legge Fortuna-Baslini. Raccolta di firme per il referendum contro il Concordato

Oltre il 59 per cento degli italiani ha detto NO all'abrogazione del divorzio

REFERENDUM: HA VINTO LA RAGIONE

Per l'introduzione e la conferma del divorzio L'INCONTRO è stato in prima fila nella stampa italiana

E' trascorso oltre mezzo secolo dal primo numero de L'INCONTRO, che nell'editoriale formulava il suo programma: "Questo giornale intende ricercare una garanzia di libertà e di sicurezza, di serenità e di fede nella vita... Un grande lavoro ci attende per smascherare le cause della guerra e abbattere le barriere economiche, sociali ed ideologiche. Siamo per la pace internazionale, per l'amicizia fra cristiani ed ebrei. Si incontrano con noi tutti gli uomini liberi, tutti i cittadini del mondo..."

A questo programma ci siamo ispirati nel corso di questi 60 anni di assiduo lavoro, difendendo i diritti civili contro ogni discriminazione di razza o di religione, contro ogni totalitarismo. Abbiamo condotto vittoriose campagne di stampa per il riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza al servizio militare, per l'introduzione del divorzio, per la liberalizzazione dell'aborto, per la scuola pubblica, per una Giustizia più efficiente, per la riforma (in attesa dell'abrogazione) del Concordato, per la libertà e la dignità di ogni cittadino.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO ARTICOLO 1

La nostra indipendenza, se ci onora come esempio di una stampa libera, senza fini di lucro, ci costa molto dal punto di vista editoriale: la cronica insufficienza di mezzi limita il numero delle pagine, la collaborazione di specialisti, la tiratura delle copie, la diffusione in Italia e all'estero. Non essendo un giornale, con intenti commerciali, non può contare su sostanziosi introiti di inserzioni pubblicitarie.

Fortunatamente disponiamo di un'ampia rete di abbonati, parecchi dei quali sostenitori, e del contributo derivante da inserzioni di Regione, Provincia, Procura e Tribunale con cui affrontiamo le spese tipografiche e postali. Quanti si occupano del giornale lo fanno a titolo volontario senza alcuna remunerazione. A questo punto dobbiamo ringraziare i membri del Comitato di redazione che ci forniscono articoli assai apprezzati e opportuni suggerimenti e i lettori che ci seguono con critiche, consigli e informazioni. Ci caratterizziamo con vignette satiriche tratte dalla stampa estera e con interessanti aforismi a fianco della testata.

Raro esempio di sopravvivenza fra tanti periodici ricchi ed autorevoli, che non hanno resistito al Tempo, L'INCONTRO svolge un'estesa funzione perché spedito in omaggio alle più importanti istituzioni culturali e politiche d'Italia (Biblioteche di ogni capoluogo, Parlamento, Ministeri, Ambasciate, Centri di studio, Associa-

zioni, Movimenti, Istituzioni pubbliche, Società, Case editrici, tutti i quotidiani e moltissimi periodici, Uffici Stampa, Sindacati, ecc.). Particolarmente curata la spedizione a tutti gli assessori e consiglieri di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino.

L'INCONTRO perviene pure ad abbonati e Istituzioni all'estero (biblioteche, ambasciate, Istituti di cultura, riviste, ecc.) in Paesi vicini e lontani, dalla Francia all'Australia. Purtroppo è carente la vendita nelle edicole di Torino e deplorabili il ritardo nel recapito delle copie e il fenomeno degli abbonati morosi.

Ci gratifica il consenso dei lettori per le nostre denunce di violazioni dei diritti civili, per le segnalazioni di iniziative contro i privilegi del potere e le minacce alla democrazia. Se in questo lungo periodo di oltre mezzo secolo si è fatta molta strada (fine del colonialismo, Convenzioni dell'ONU, imprese spaziali, conquiste scientifiche, aumento della longevità, ecc.) il progresso tecnico e l'affermazione del diritto non hanno ancora assicurato ai cittadini del mondo la sicurezza dal timore, la liberazione dalla povertà e dall'ignoranza, né la pace in tante contrade del pianeta.

Perciò la nostra ansia di 60 anni addietro per un mondo di giustizia e di fraternità ancora ci induce a continuare sulla stessa via la nostra battaglia ideale.

Bruno Segre

zioni, Movimenti, Istituzioni pubbliche, Società, Case editrici, tutti i quotidiani e moltissimi periodici, Uffici Stampa, Sindacati, ecc.). Particolarmente curata la spedizione a tutti gli assessori e consiglieri di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino.

L'INCONTRO perviene pure ad abbonati e Istituzioni all'estero (biblioteche, ambasciate, Istituti di cultura, riviste, ecc.) in Paesi vicini e lontani, dalla Francia all'Australia. Purtroppo è carente la vendita nelle edicole di Torino e deplorabili il ritardo nel recapito delle copie e il fenomeno degli abbonati morosi.

Ci gratifica il consenso dei lettori per le nostre denunce di violazioni dei diritti civili, per le segnalazioni di iniziative contro i privilegi del potere e le minacce alla democrazia. Se in questo lungo periodo di oltre mezzo secolo si è fatta molta strada (fine del colonialismo, Convenzioni dell'ONU, imprese spaziali, conquiste scientifiche, aumento della longevità, ecc.) il progresso tecnico e l'affermazione del diritto non hanno ancora assicurato ai cittadini del mondo la sicurezza dal timore, la liberazione dalla povertà e dall'ignoranza, né la pace in tante contrade del pianeta.

Perciò la nostra ansia di 60 anni addietro per un mondo di giustizia e di fraternità ancora ci induce a continuare sulla stessa via la nostra battaglia ideale.

Bruno Segre

Raro esempio di sopravvivenza fra tanti periodici ricchi ed autorevoli, che non hanno resistito al Tempo, L'INCONTRO svolge un'estesa funzione perché spedito in omaggio alle più importanti istituzioni culturali e politiche d'Italia (Biblioteche di ogni capoluogo, Parlamento, Ministeri, Ambasciate, Centri di studio, Associa-

zioni, Movimenti, Istituzioni pubbliche, Società, Case editrici, tutti i quotidiani e moltissimi periodici, Uffici Stampa, Sindacati, ecc.). Particolarmente curata la spedizione a tutti gli assessori e consiglieri di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino.

L'INCONTRO perviene pure ad abbonati e Istituzioni all'estero (biblioteche, ambasciate, Istituti di cultura, riviste, ecc.) in Paesi vicini e lontani, dalla Francia all'Australia. Purtroppo è carente la vendita nelle edicole di Torino e deplorabili il ritardo nel recapito delle copie e il fenomeno degli abbonati morosi.

Ci gratifica il consenso dei lettori per le nostre denunce di violazioni dei diritti civili, per le segnalazioni di iniziative contro i privilegi del potere e le minacce alla democrazia. Se in questo lungo periodo di oltre mezzo secolo si è fatta molta strada (fine del colonialismo, Convenzioni dell'ONU, imprese spaziali, conquiste scientifiche, aumento della longevità, ecc.) il progresso tecnico e l'affermazione del diritto non hanno ancora assicurato ai cittadini del mondo la sicurezza dal timore, la liberazione dalla povertà e dall'ignoranza, né la pace in tante contrade del pianeta.

Perciò la nostra ansia di 60 anni addietro per un mondo di giustizia e di fraternità ancora ci induce a continuare sulla stessa via la nostra battaglia ideale.

Bruno Segre

Su LA REPUBBLICA un episodio antirazzista del 1938

Il quotidiano LA REPUBBLICA (edizione del Piemonte) ha pubblicato nel numero del 3 settembre 2008 un'intera pagina intitolata "La guerra di Bruno: gli articoli coraggiosi di Segre contro il Manifesto della razza". Nel sommario: "Lo studente, oggi avvocato novantenne, fra i pochi a criticare in modo netto le leggi di Mussolini sul mensile L'igiene e la Vita, soppresso nel febbraio 1939 dal prefetto di Torino".

L'ampio servizio del giornalista Massimo Novelli corredato da una fotografia dell'avv. Segre nel suo studio di avvocato, dalla riproduzione del "Manifesto" dettato dal regime fascista e della copertina della rivista "La Difesa della Raza" - rievoca la protesta del giovane studente universitario, 70 anni fa, contro le leggi razziali che sostenevano l'esistenza di una razza pura italiana di origine ariana.

Segre festeggiato dai pacifisti...

Il Centro Studi Sereno Regis (via Garibaldi 13, Torino) ha festeggiato, sabato 20 settembre, "Bruno Segre, l'avvocato, il giornalista, l'uomo". Una giornata di festa patrocinata dal Movimento Nonviolento e dal Movimento Internazionale della Riconciliazione. Dopo gli interventi di Nanni Salio, presidente del Centro, di Monica Cerutti, leader della Sinistra Democratica nel Consiglio Comunale di Torino, Sergio Albesano, dirigente del Movimento Nonviolento, ha letto le adesioni pervenute, tra cui quella di Pietro Pinna (il 1° o.d.c. in Italia, difeso nel 1949 da Segre dinanzi al Tribunale Militare di Torino). Sono seguiti gli interventi, di Sam Biesemans (giunto da Bruxelles), di Mao Valpiana (direttore della rivista

La sezione di Roma dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", presieduta dalla prof. Maria Mantello, ha inviato a Bruno Segre, in occasione del suo 90° compleanno e del 60° anniversario di fondazione del mensile L'INCONTRO, una targa d'argento che reca la seguente epigrafe: "All'avv. Bruno Segre, Maestro di libertà e giustizia - nella promozione dei valori della laicità - 4 settembre 2008".

Caro Direttore, queste poche ma sentite righe sono per complimentarmi con Te, la redazione e l'editore per il 60° anno di pubblicazione del vostro giornale.

L'INCONTRO è da sempre simbolo della libertà di pensiero e rappresenta la voce della laicità piemontese. Erede

Caro Bruno, rifletto sui 60 anni di pubblicazione della rivista da Lei autorevolmente diretta e gli auguri che sento di farLe sono simili a quelli che ho rivolto a me stesso, pochi giorni fa, festeggiando lo stesso compleanno: Le auguro la capacità di mantenere sempre la stessa lucidità di giudizio con cui ha affrontato in questi anni le più aspre battaglie e i giorni migliori, confidando nella parole di Sandro Pertini per cui "libertà e giustizia sociale... costituiscono un binomio indispensabile... non vi può essere vera libertà senza la giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà".

A queste idee L'INCONTRO ha guardato nell'individuare e seguire una linea editoriale che negli anni è rimasta fedele a se stessa senza subire le influenze dei dettami del costume o delle mode giornalistiche.

A Lei, alla Sua storia e alla Sua autorevole direzione giornalistica va il mio augurio di molti altri anni di coraggio e libero pensiero. Buon lavoro

Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino

E' con autentico piacere che voglio esprimere il mio sincero apprezzamento per l'opera costantemente svolta, in sessant'anni di vita, dal periodico L'INCONTRO, sempre al servizio di alti ideali e con costante impegno nelle battaglie più significative, senza mai ritirarsi di fronte a quelle più difficili ed impegnative. Un servizio prezioso, di straordinaria importanza, di cui tutti i cittadini onesti e non indifferenti al bene pubblico non possono che essere profondamente grati.

Gian Carlo Caselli
Procuratore Generale della Repubblica

2000 ABBONAMENTI PER I NOSTRI 60 ANNI

Ci sono vari modi per festeggiare un compleanno, che è importante per un giornale non meno che per una persona. Vorremmo celebrarlo con un numero a otto pagine, come abbiamo fatto nel 1968, 1978, 1988, 1998 nella ricorrenza di ogni decennio. Ma la scarsa disponibilità finanziaria e la fatica intellettuale purtroppo non lo consentono.

Se tutti coloro che da tanti anni ci seguono rinnoveranno subito il loro abbonamento (eventualmente con le quote arretrate), se quanti ricevono il giornale in omaggio per la loro carica pubblica o per altre ragioni, ci invieranno l'abbonamento e magari l'adesione di qualche loro amico, L'INCONTRO raggiungerà il vicino traguardo dei 2000 abbonamenti.

L'abbonamento annuo ordinario ammonta soltanto a 9 euro (è il semplice rimborso del costo), sostenitore oppure per l'estero 25 euro. Versamenti sul conto corrente postale 26188102 oppure mediante vaglia, assegni bancari, francobolli. E' permanente la sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO".

Messaggi augurali

In occasione del 60° anniversario de L'INCONTRO ci sono pervenuti numerosi messaggi di simpatia e di incoraggiamento. Non potendo ospitarli tutti per ragioni di spazio, pubblichiamo quelli più significativi, ringraziando collettivamente gli autori di tutte le lettere che sinora ci sono giunte.

M. Bruno Segre, Félicitations pour les 60 ans d'existence du mensuel L'INCONTRO que vous avez fondé à Turin et que vous avez pu porter jusqu'à maintenant. Mais 2008 se confond aussi avec votre anniversaire, car 90 ans de vie active comme la vôtre mérite d'être fêtée.

Je vous souhaite de pouvoir encore mener le plus grand nombre d'années possibles votre engagement en faveur des libertés civiles et d'une société respectueuse des convictions de chacun. Votre combat pour la séparation de la religion et de l'Etat reste plus que jamais d'actualité aussi bien au niveau de l'Italie que de l'Europe, mais aussi sur le plan mondial.

Merci aussi pour la contribution de L'INCONTRO et de vous-même à la lutte menée avec succès dans les années 1970 en faveur de l'objection de conscience au service militaire, qui a permis à des milliers de jeunes italiens d'être publiés un service civil d'utilité publique.

Sam Biesemans (Bruxelles)

Caro Segre, Lei è un uomo ammirevole! Spero, anzi sono certa, che tanta gente glielo avrà già detto. Il mondo sta male e gli uomini bravi ed intelligenti come Lei possono far bene poco per migliorarlo. Però quanto più brutto, crudele, arretrato e sofferto sarebbe se non ci fossero uomini come Bruno Segre!

Sono lieta che abbia raggiunto l'età di 90 anni e forse arriverà anche a quella più rotonda fra 10 anni. Forse è il coraggio mentale che Vi sostiene, eroi del Libero Pensiero. In Inghilterra H.S. Blackham ha raggiunto i 105 anni sempre vivace intellettualmente. E parimenti longevi G.B. Shaw, Bertrand Russell, H.G. Wells... Dunque mille auguri a Lei e al Suo prezioso L'INCONTRO "ad multos annos!"

Nelly Moia (Lussemburgo)

La sezione di Roma dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno", presieduta dalla prof. Maria Mantello, ha inviato a Bruno Segre, in occasione del suo 90° compleanno e del 60° anniversario di fondazione del mensile L'INCONTRO, una targa d'argento che reca la seguente epigrafe: "All'avv. Bruno Segre, Maestro di libertà e giustizia - nella promozione dei valori della laicità - 4 settembre 2008".

Caro Direttore, queste poche ma sentite righe sono per complimentarmi con Te, la redazione e l'editore per il 60° anno di pubblicazione del vostro giornale.

L'INCONTRO è da sempre simbolo della libertà di pensiero e rappresenta la voce della laicità piemontese. Erede

Caro Bruno, rifletto sui 60 anni di pubblicazione della rivista da Lei autorevolmente diretta e gli auguri che sento di farLe sono simili a quelli che ho rivolto a me stesso, pochi giorni fa, festeggiando lo stesso compleanno: Le auguro la capacità di mantenere sempre la stessa lucidità di giudizio con cui ha affrontato in questi anni le più aspre battaglie e i giorni migliori, confidando nella parole di Sandro Pertini per cui "libertà e giustizia sociale... costituiscono un binomio indispensabile... non vi può essere vera libertà senza la giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà".

A queste idee L'INCONTRO ha guardato nell'individuare e seguire una linea editoriale che negli anni è rimasta fedele a se stessa senza subire le influenze dei dettami del costume o delle mode giornalistiche.

A Lei, alla Sua storia e alla Sua autorevole direzione giornalistica va il mio augurio di molti altri anni di coraggio e libero pensiero. Buon lavoro

Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino

E' con autentico piacere che voglio esprimere il mio sincero apprezzamento per l'opera costantemente svolta, in sessant'anni di vita, dal periodico L'INCONTRO, sempre al servizio di alti ideali e con costante impegno nelle battaglie più significative, senza mai ritirarsi di fronte a quelle più difficili ed impegnative. Un servizio prezioso, di straordinaria importanza, di cui tutti i cittadini onesti e non indifferenti al bene pubblico non possono che essere profondamente grati.

Gian Carlo Caselli
Procuratore Generale della Repubblica

del'antifascismo della Resistenza, la vostra testata si è contraddistinta, nella società e nelle istituzioni pubbliche, come promotrice dell'illuminismo della ragione e della difesa dei diritti civili.

Sempre all'avanguardia, ha saputo interpretare Movimenti di pensiero importanti, sempre a difesa dei diritti della persona e della sua libertà di scelta.

Per queste ragioni le mie congratulazioni hanno il valore di un profondo ringraziamento. Perché la nostra società ha bisogno di giornali come L'INCONTRO e i cittadini della vostra onestà intellettuale.

Mercedes Bresso
Presidente
Regione Piemonte

I sessanta anni de L'INCONTRO sono, usando un termine giornalistico, "una buona notizia". Sono la riprova che nel nostro Paese è attiva, operante e partecipe, una stampa davvero libera ed autonoma. Il sottotitolo de L'INCONTRO è, appunto, "periodico indipendente".

E il giornale da Lei diretto lo è, fin dal suo primo numero, per il suo impegno morale e concreto nel voler dare voce e righe al dialogo, al confronto, al libero pensiero. Infatti il nome della testata riflette l'anima del giornale. Appunto l'incontrarsi palesa la volontà di aprirsi per cercare di capire e, capendo, comprendere. E solo attraverso la comprensione reciproca è possibile mantenere vivi ed efficaci valori quali la pace, la tolleranza, il rispetto reciproco.

Caro Sior - mi permetta di utilizzare lo pseudonimo che Lei da sempre usa sulle colonne de L'INCONTRO - Le formulo anche, a nome di tutta l'Amministrazione Provinciale di Torino e mio personale, i più partecipi auguri per i Suoi 90 anni.

Il mio non è un augurio di maniera: vuole essere, soprattutto, un ringraziamento affettuoso ad una persona che ha saputo nella sua vita essere coerente nei pensieri e nei fatti alla più piena idea di democrazia lottando nella quotidianità del pensiero e delle opere per la sua affermazione.

E' un onore per Torino e per la sua provincia il poter contare - grazie a Lei - tra le sue storiche testate di uno strumento di democrazia quale L'INCONTRO.

Antonio Saitta
Presidente della Provincia di Torino

Caro Bruno, rifletto sui 60 anni di pubblicazione della rivista da Lei autorevolmente diretta e gli auguri che sento di farLe sono simili a quelli che ho rivolto a me stesso, pochi giorni fa, festeggiando lo stesso compleanno: Le auguro la capacità di mantenere sempre la stessa lucidità di giudizio con cui ha affrontato in questi anni le più aspre battaglie e i giorni migliori, confidando nella parole di Sandro Pertini per cui "libertà e giustizia sociale... costituiscono un binomio indispensabile... non vi può essere vera libertà senza la giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà".

A queste idee L'INCONTRO ha guardato nell'individuare e seguire una linea editoriale che negli anni è rimasta fedele a se stessa senza subire le influenze dei dettami del costume o delle mode giornalistiche.

A Lei, alla Sua storia e alla Sua autorevole direzione giornalistica va il mio augurio di molti altri anni di coraggio e libero pensiero. Buon lavoro

Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino

E' con autentico piacere che voglio esprimere il mio sincero apprezzamento per l'opera costantemente svolta, in sessant'anni di vita, dal periodico L'INCONTRO, sempre al servizio di alti ideali e con costante impegno nelle battaglie più significative, senza mai ritirarsi di fronte a quelle più difficili ed impegnative. Un servizio prezioso, di straordinaria importanza, di cui tutti i cittadini onesti e non indifferenti al bene pubblico non possono che essere profondamente grati.

Gian Carlo Caselli
Procuratore Generale della Repubblica

Caro Segre, in occasione del Tuo novantesimo compleanno, desidero esprimerti i più affettuosi auguri, unitamente al grato riconoscimento per il Tuo costante impegno civile e politico, soprattutto attraverso il periodico L'INCONTRO fondato 60 anni fa. Concedimi, quindi di pensare che gli anni siano, senza dimostrarli, in realtà 150. Un secolo e mezzo ispirato a principi di libertà e democrazia, valori questi che Tu hai promosso presso le nuove generazioni, mantenendo desta la memoria storica di quell'eroico e drammatico periodo fondante della nostra Repubblica.

Con questi sentimenti, Ti rinnovo il più affettuoso augurio con i sentimenti della mia stima e consentimi del mio affetto.

Roberto Placido
(Vice Presidente della Regione Piemonte)

Il Comitato per l'affermazione dei Valori della Resistenza del Consiglio Regionale del Piemonte, ha consegnato la targa: "A Bruno Segre, una vita per la libertà e la democrazia in occasione del 90° compleanno".

A nome della Comunità Ebraica di Torino e mio personale desidero formulare i più sinceri ed affettuosi auguri all'amico Bruno Segre per i suoi magnifici novant'anni e al periodico L'INCONTRO per i suoi altrettanto magnifici sessant'anni.

In questo mese di settembre 2008, in cui ricorrono i settant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali del 1938, mi piace ricordare che l'allora studente Bruno Segre fu tra i pochi a levare la sua voce contro quella tragica vergogna, dalle pagine del giornale "L'igiene e la Vita" diretto da Giulio Casalini. Credo di non sbagliarmi nell'affermare che L'INCONTRO fondato nel 1948, possa essere considerata la degna continuazione di quel glorioso "L'igiene e la Vita" che, per le sue posizioni libertarie, dovette soccombere sotto gli strali della censura fascista.

Bruno Segre, con una coerenza davvero esemplare, ha dedicato la propria vita alle grandi battaglie di civiltà e di libertà. L'INCONTRO è stato e continua ad essere la sua voce e lo strumento efficace di tutte quelle battaglie.

Lunga vita a L'INCONTRO ed al suo ammirevole Direttore: che possano continuare per tanti anni ad essere di esempio e di insegnamento per le nuove generazioni, ancor più in questi tempi bui che stiamo attraversando e che, ahimè, ancora ci attendono.

Tullio Levi
Presidente della Comunità Ebraica di Torino

Ho conosciuto Bruno Segre alla fine degli Anni Sessanta per la battaglia divorzista di cui Segre con il mio e suo amico Mario Berutti un magistrato davvero fuori ordinanza - era già un pioniere. Con lui combattemmo per l'approvazione della Legge Fortuna-Baslini e per la sua difesa durante il referendum del '74. E poi ancora negli Anni 80 per una revisione in senso meno restrittivo della legge.

Se oggi l'Italia è un Paese più laico e libero, ciò si deve rendere grazie a uomini come Segre che dall'antifascismo militante ad oggi hanno costantemente mantenuto una linea di coerenza ineguagliabile. Con il giornale L'INCONTRO, ma anche in mille altre circostanze.

Si può condividere o meno la linea perseguita da Segre in 60 anni di direzione del periodico, di cui è stato fondatore, ma si deve dare atto che Segre ha sempre combattuto battaglie ideali di grande rilievo culturale e politico, dimostrando un assoluto disinteresse. Un uomo come lui dovrebbe da tempo sedere in Parlamento, se vivessimo in una democrazia degna di questo nome. Anzi, arrivo a dire di più, un uomo come Bruno Segre dovrebbe essere nominato senatore a vita perché egli ha davvero illustrato - con la professione d'avvocato, con la sua attività giornalistica, con il suo impegno civile generoso e senza riserve - l'Italia.

Gian Carlo Caselli
Procuratore Generale della Repubblica

Migliaia di articoli sono apparsi su L'INCONTRO nel corso di 60 anni, nessuno - tranne una volta nel 1975 quando era candidato, poi eletto, al Consiglio Comunale di Torino - sul suo fondatore e direttore Bruno Segre. Per dissipare questo silenzio e accantonare la curiosità dei lettori, gli ho chiesto un'intervista.

E' difficile seguirlo, mentre parlava veloce. Anche stargli dietro mentre sale di corsa le scale, scoppiettante di energia. Ricorda un fiume che aziona una turbina, per generare l'elettricità, la luce. Proprio come suggerisce il suo nome, Segre, che è pure quello del fiume spagnolo, l'antico Sior nel "De Bello Civili" di Giulio Cesare.

"Quando parla di sé - ciancun mentisce" afferma Vittorio Alfieri. Io invece sarò sincero - ha esordito. Giunto all'età dei bilanci e degli addii, "L'igiene e la Vita" è un atto di coerenza verso se stessi e di rispetto verso chi legge.

Cominciamo dall'inizio, dalla Tua passione per il giornalismo e per il diritto, in tempi lontani, durante la guerra... Scelsi la Facoltà di Giurisprudenza perché volevo fare l'avvocato, come mio nonno e mio zio. All'Università di Torino nel 1937/40 fui l'ultimo al lievo di Luigi Einaudi, di cui mio padre fu il primo allievo nel 1901. Dedicai la tesi di laurea a Benjamin Constant, il costituzionalista francese fondatore del liberalismo. Sostenni l'esame il 15 giugno 1940, pochi giorni dopo l'aggressione fascista alla Francia. Telegrafai la lieta notizia a mio padre confinato a Rocca di Mezzo (L'Aquila). Avevo 21 anni. Allora pochissimi studenti andavano fuori-corso...

Chi è il nostro Direttore



(foto di Nico Ivaldi)

Facile, anche perché mio padre era "internato" e non avevamo risparmi. Nel 1942 fui arrestato per disfattismo politico e trascorsi alcuni mesi in carcere, come mio padre agli inizi del secolo per antimilitarismo.

Dopo la tragedia dell'8 settembre 1943 cosa Ti è successo? Ricordo l'emozione dell'annuncio alla Radio che Mussolini era dimissionario e l'euforia popolare post-25 luglio ed infine l'occupazione tedesca del nostro territorio. Assi-

stetti ad un eccidio commesso dai militari tedeschi contro giovani dimostranti, il 10 settembre presso la stazione di Porta Nuova a Torino. Comincio un'esistenza clandestina per me e la mia famiglia sfollata in un paesino del Cuneese tra Busca, Caraglio e Dronero. Vidi lo sfacelo della 4° Armata in fuga dalla Francia, con al seguito i poveri ebrei stranieri profughi e da Borgo San Dalmazzo deportati ad Auschwitz.

A causa di un mio cugino che, al momento dell'arresto, aveva un taccuino con gli indirizzi dei parenti ebrei, mimetizzati con falsi documenti d'identità, venni catturato dalla GNR nel settembre 1944 dopo una sparatoria (il portaspallotto di metallo mi salvò dal proiettile della pistola) e rinchiuso nella caserma di via Asti e poi di nuovo nelle carceri giudiziarie di cui ero stato ospite due anni prima. Nella prigione di via Asti imperversava Don De Amicis, cappellano delle Brigate Nere, che ci invitava ad aderire a Salò. In una cella vicina, don Barale, arrestato perché proteggeva gli ebrei.

Quando venni scarcerato mercé la corruzione di poliziotti (mentre quel mio cugino e i suoi due fratelli vennero scissi a svolgere contemporaneamente attività legale, giornalistica, politica (nel PSI), e servizio pubblico (per un decennio, dal 1958 al 1968, fu consigliere degli Ospedali Psichiatrici di Torino, Collegno, Grugliasco, ecc., poi consigliere dell'Ordine regionale Piemonte - Valle d'Aosta dei giornalisti e consigliere nazionale della Federazione Italiana della Stampa in rappresentanza dei pubblicisti. Infine, dal 1980 al 1990, sindaco dell'Istituto Bancario San Paolo e consigliere di varie Società partecipate).

La mia seconda battaglia legale fu quella per il divorzio, insieme all'on. Loris Fortuna. Fu una battaglia lunga, condotta nelle strade, nei teatri, nei dibattiti sui giornali, con iniziative talora clamorose. Come quella in cui organizzai con i miei amici della LID (Lega Italiana Divorzio) il lancio di volantini dai palchi del Teatro Carignano durante un comizio antidivorzista presieduto dal prof. Grosso che non mi aveva concesso il contraddittorio. Il giorno dopo, LA STAMPA uscì con le fotografie e un titolo a tutta pagina: "Il giorno di dolore dei divorzisti torinesi".

In un'altra occasione, la sera in cui Fortuna doveva venire a Torino per un comizio, noleggiai un piccolo aereo da turismo dal quale furono lanciati 50 mila manifestini sulla città con questo testo: "Il divorzio non viene dal cielo, ma dalla legge dell'on. Fortuna che alle 18 sarà al Teatro Gobetti...". Il Teatro fu strapieno e lo stesso Fortuna non seppe capacitarsi di quella eccezionale mobilitazione. La battaglia fu vinta con la legge 1 dicembre 1970, confermata dal referendum del 1974.

Qual è stato il processo che Ti ha dato soddisfazione e popolarità? Il 31 agosto 1949 difesi il primo obiettore di coscienza in Italia, Pietro Pinna, dinanzi

al Tribunale militare di Torino. Fu un giudizio clamoroso (testimoni Calosso e Capitini) cui seguirono centinaia di altri processi. Nel 1972, l'o.d.c. (avversata dal clerico-fascismo) venne finalmente riconosciuta dalla legge. Sostenni l'o.d.c. non solo difendendo i giovani imputati, quasi tutti Testimoni di Geova, dinanzi ai Tribunali Militari di tutta l'Italia, ma in conferenze, tavole rotonde, progetti di legge, articoli giornalistici, radio interviste, ecc.

Nel 1949 ho fondato e diretto ininterrottamente per 60 anni il mensile politico-culturale L'INCONTRO?

In realtà è nato prima. Nel 1946 istituii con altri l'Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo per un dialogo tra cattolici, evangelici, ebrei e non credenti. All'uopo creai il Bollettino FRATERNITA'. Per contrasti interni l'Unione fallì ben presto ed io trasformai il bollettino in un tabloid indipendente. Poiché qualche "intollerante" asseriva che la testata si identificava con l'Unione, sostituii la testata che divenne L'INCONTRO. Il primo numero uscì nel 1949, ma assunse l'attuale formato (su 9 colonne) e veste tipografica (testata in rosso) con il numero di gennaio 1951, che inaugurò a fianco della testata la serie di aforismi in linea con l'ispirazione del giornale.

Parliamo della Tua attività di avvocato "in utroque iure", civile e penale. Ho lavorato molto intensamente per oltre mezzo secolo. Ci fu un periodo in cui partecipavo a due o tre processi al giorno (mai ho difeso neofascisti o terroristi di sinistra) e trattavo cause inerenti al diritto di famiglia. Non so come riuscissi a svolgere contemporaneamente attività legale, giornalistica, politica (nel PSI), e servizio pubblico (per un decennio, dal 1958 al 1968, fu consigliere degli Ospedali Psichiatrici di Torino, Collegno, Grugliasco, ecc., poi consigliere dell'Ordine regionale Piemonte - Valle d'Aosta dei giornalisti e consigliere nazionale della Federazione Italiana della Stampa in rappresentanza dei pubblicisti. Infine, dal 1980 al 1990, sindaco dell'Istituto Bancario San Paolo e consigliere di varie Società partecipate).

La mia seconda battaglia legale fu quella per il divorzio, insieme all'on. Loris Fortuna. Fu una battaglia lunga, condotta nelle strade, nei teatri, nei dibattiti sui giornali, con iniziative talora clamorose. Come quella in cui organizzai con i miei amici della LID (Lega Italiana Divorzio) il lancio di volantini dai palchi del Teatro Carignano durante un comizio antidivorzista presieduto dal prof. Grosso che non mi aveva concesso il contraddittorio. Il giorno dopo, LA STAMPA uscì con le fotografie e un titolo a tutta pagina: "Il giorno di dolore dei divorzisti torinesi".

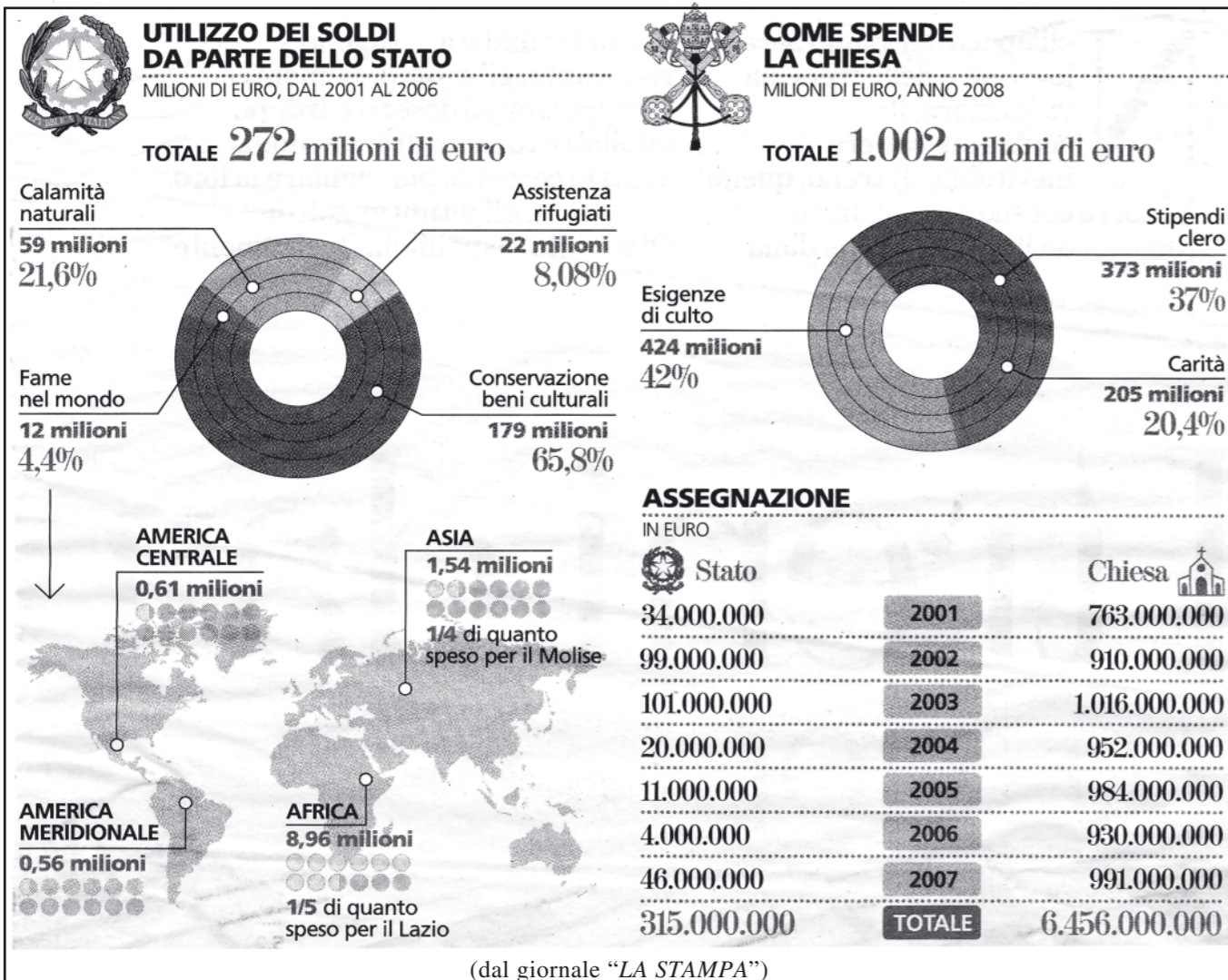
In un'altra occasione, la sera in cui Fortuna doveva venire a Torino per un comizio, noleggiai un piccolo aereo da turismo dal quale furono lanciati 50 mila manifestini sulla città con questo testo: "Il divorzio non viene dal cielo, ma dalla legge dell'on. Fortuna che alle 18 sarà al Teatro Gobetti...". Il Teatro fu strapieno e lo stesso Fortuna non seppe capacitarsi di quella eccezionale mobilitazione. La battaglia fu vinta con la legge 1 dicembre 1970, confermata dal referendum del 1974.

Qual è stato il processo che Ti ha dato soddisfazione e popolarità? Il 31 agosto 1949 difesi il primo obiettore di coscienza in Italia, Pietro Pinna, dinanzi

(segue a pag. 3)

(segue a pag. 4)

L'8 PER MILLE DELL'IRPEF

CHIESA E STATO
TRADISCONO I CONTRIBUENTI

La Chiesa Cattolica, alla vigilia della dichiarazione dei redditi, vuole invitare, tramite TV e giornali, i contribuenti a indicarla nell'offerta dell'8 per mille dell'IRPEF destinata per la carità ai derelitti del mondo.

E' una menzogna, poiché la Chiesa destina soltanto il 20% di quanto riceve per tale finalità. Il resto lo incamera. La C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) ha precisato che di quanto incassa, il 20% viene speso per interventi caritativi, il 35% per pagare gli stipendi ai 38 mila sacerdoti italiani ed il resto (circa mezzo miliardo di euro) viene utilizzato per "esigenze di culto", "catechesi", "gestione del patrimonio immobiliare".

Forse anche per questo lo slogan adottato dai valesi in uno spot radiofonico era "Molte scuole, nessuna chiesa". La SIPRA, società concessionaria della pubblicità della Rai-TV, aveva rifiutato tale slogan e pure un altro che diceva "non un euro viene speso per le attività di culto". Soltanto dopo le proteste della Tavola Valdese e di altri Enti la SIPRA aveva accettato di trasmettere dopo vari mesi tali slogan.

La Chiesa cattolica trae dall'8 per mille dell'IRPEF un colossale contributo attraverso un perverso meccanismo contabile. Infatti la quota dell'8 per mille non dichiarata a favore dello Stato o delle sei confessioni riconosciute dall'Intesa per beneficiare del suddetto contributo, viene assegnata alla Chiesa cattolica in misura proporzionale ai contributi specificamente indicati dai contribuenti. Accade così che circa il 90% dell'intero gettito va alla Chiesa. Si tratta quasi di un miliardo di euro all'anno (991 milioni nel 2007).

Questo meccanismo fa sì che la donazione dell'8 per mille non rispecchia affatto la volontà esplicita del contribuente, come avviene in altri Stati in cui la Chiesa percepisce quanto le viene specificamente assegnato dai fedeli.

Questo privilegio è escluso per le altre confessioni religiose previste dall'Intesa con lo Stato cioè la Tavola Valdese (Unione delle Chiese metodiste e valdesi), le Assemblee di Dio in Italia, l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, l'Unione delle Comunità Ebraiche in Italia, l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia, le quali percepiscono soltanto quanto viene esplicitamente ad esse riservato nella dichiarazione dei redditi.

Un ulteriore privilegio è l'anticipo del 90% versato alla Chiesa dallo Stato sull'introito dell'anno successivo, mentre le altre confessioni religiose ottengono i fondi ad essi destinati soltanto dopo tre anni.

E' dunque evidente la speculazione della S. Sede sia sul 40% degli italiani che nella dichiarazione dei redditi omettono di attribuire la loro quota di 8 per mille, sia sui privilegi rispetto alle altre religioni, sia sul contrasto fra le promesse di destinare l'8 per mille ai poveri e l'impiego del denaro a tal fine limitato al 20%.

Infine il Vaticano, con le sue ingerenze nelle scelte politiche dell'Italia, non è estraneo alle difficoltà opposte dalla Repubblica alle Intese con l'Unione Buddhista Italiana, l'Unione Induista Italiana, la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova, la Chiesa Apostolica in Italia, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni, la Sacra Ar-

ciocinesi d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, cossiché queste ed altre confessioni candidate non vengono beneficiarie dell'8 per mille.

Ma non è soltanto la Chiesa cattolica responsabile di tali deviazioni. Anche le promesse dello Stato di aiutare i Paesi più derelitti con l'8 per mille scelto dai contribuenti vengono sostanzialmente tradite.

Fra il 2001 e il 2007 lo Stato italiano, con il ricavo dell'8 per mille, ha destinato all'Africa 9 milioni di euro per combattere la piaga della fame: un quinto di quanto ha dato per la Regione Lazio (43 milioni). All'Asia (4 miliardi di individui) è arrivato un milione e mezzo; cioè un quarto di quanto il governo ha stanziato - prelevandolo dallo stesso fondo - al Molise (7,2 milioni di euro). Seguono l'America Centrale con 610 mila euro e quella Meridionale con 560 mila, poco più e poco meno di 10 mila euro all'anno.

Secondo la Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei Conti dal 2001 al 2006 lo Stato italiano ha elargito 272 milioni di euro grazie all'8x1000 degli italiani. Ma se si vanno a

guardare le aree di intervento, le differenze sono enormi: 179 milioni (il 66%) sono serviti per finanziare progetti di conservazione di beni culturali; 59 milioni (il 22%) per affrontare calamità naturali; 22 milioni (l'8%) per l'assistenza ai rifugiati; solo il 4% è andato a progetti contro la fame nel mondo.

Un'attenta disamina dei progetti finanziati nel corso degli anni 2001 - 2007 fa scoprire che il 40% circa ha riguardato il restauro di chiese, abbazie, conventi e parrocchie. Perciò la Corte dei Conti ha chiesto una giustificazione al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali di tanti finanziamenti a enti religiosi. La risposta è stata che il patrimonio artistico, culturale, storico e architettonico degli enti religiosi in Italia è di grande eccellenza.

La Corte si è richiamata alle norme che regolano la distribuzione dell'8x1000 e che parlano di bilanciamento nella scelta dei progetti e di urgenza degli stessi. La disparità di trattamento, invece, è evidente. Tanto più se si tiene conto di altri dati. I numeri parlano da soli: i 315 milioni di euro attribuiti allo Stato dal 2001 al 2007 impallidiscono di fronte ai 6.546 milioni

ricevuti dalla Chiesa Cattolica.

Di fronte a questi risultati non stupisce la disaffezione dei cittadini. Nel 2004 il 10,28% dei contribuenti aveva affidato il suo 8x1000 allo Stato. La percentuale è scesa all'8,65% nel 2005, all'8,38% nel 2006 e al 7,74% nel 2007. Nel 2001 sono stati prelevati 77 milioni di euro per finanziare la proroga della missione dei militari italiani in Albania e nel 2004 il governo Berlusconi ha deciso una decurtazione di 80 milioni di euro anche negli anni successivi per sostenere la missione italiana nell'Iraq. Le decurtazioni dal 2001 al 2007 sono ammontate a 353 milioni di euro, più dei 315 milioni rimasti nel fondo 8x1000. Dunque le promesse degli spot sono risultate menzogne. Gli affamati bambini nel mondo possono attendere.

Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni

FESTA A TORINO PER IL XX SETTEMBRE

La consulta Torinese per la laicità delle Istituzioni ha organizzato per la storica ricorrenza del XX Settembre una manifestazione in tale giorno dinanzi al monumento al gen. La Marmora nel giardino di via Cernaia, alla presenza delle Autorità e con la deposizione di corone d'alloro.

Domenica 21 settembre dalle ore 14 alle 19 in piazza Carignano e in via Cesare Battisti la folla ha visitato il gazebo delle numerose Associazioni laiche di cultura, volontariato, scuola assistenza, ecc. con distribuzione di materiale divulgativo. Alle ore 16,30 la fanfara dei Bersaglieri, gli sbandieratori, le salve di cannone del gruppo storico "Dragoni Rossi", poi sulla tribuna eretta nell'affollatissima piazza Carignano il dott. Monti ha conferito l'avv. Segre e gli ha conferito una pergamena con il riconoscimento del suo lungo impegno a difesa della laicità.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

IL VATICANO È IL PIÙ GRANDE
IMPRENDITORE MEDICO ITALIANO

Un'inchiesta del giornale LA STAMPA ha rivelato che la S. Sede possiede numerose strutture sanitarie di grandissima importanza. Tre dei colossi sanitari di Roma (Ospedale pediatrico Bambino Gesù, Policlinico Gemelli, Campus Bio-Medico) sono legati a filo doppio al Vaticano, così come l'ospedale "Casa Sollievo della sofferenza" fondato da Padre Pio a San Giovanni Rotondo (il più grande policlinico pediatrico dell'Italia centro-meridionale e tra i più moderni ed attrezzati d'Europa). Parimenti l'ospedale "Galliera" di Genova è proprietà della Curia, l'ospedale Koelliker (recentemente raddoppiato) di Torino appartiene ad un Ordine religioso.

Esaminando la situazione di queste istituzioni sanitarie, su cui vigila il cardinale Javier Lozano Barragan (presidente del Pontificio Consiglio degli Operatori Sanitari), risulta che il Policlinico intestato a Padre Agostino Gemelli (ex-rivoluzionario convertito, fondatore dell'Università Cattolica di Milano, polemistia e

antisemita), grava sul bilancio sanitario della Regione Lazio per ben 556 milioni di euro, in pratica la metà del deficit sanitario complessivo da 1 miliardo di euro. Esso è inserito nel Servizio Sanitario Nazionale come centro di "alta specializzazione" con 2100 posti-letto, incluso l'appartamento ove viene curato il Pontefice. Anche il Policlinico universitario Campus Bio-Medico, creato dall'Opus Dei, è convenzionato con il S.S.N. e strutturato in ambulatori, "day hospital" chirurgico, reparti di degenza, centro per la salute dell'anziano, unità di radioterapia.

Negli scorsi mesi la Regione Lazio ha approvato il finanziamento 2008 ai policlinici Gemelli (550 milioni di euro) e Campus Bio-Medico (71). La Legge Finanziaria impone tetti di spesa anche agli ospedali cattolici, finora considerati "non profit" e quindi esenti dalle tasse.

Mentre si trovano i soldi per gli ospedali cattolici, il presidente della Regione Lazio, Marzotto, chiede la chiusura di tre ospedali statali, il San Giacomo, il Forlanini e il Regina Margherita stante il deficit di oltre 300 milioni di euro.

Il Palazzo Apostolico proclama la "sollecitudine della Chiesa verso i malati", la missione di assistenza, la carità e l'etica cristiana per attrarre consensi, ma chi paga non è la Chiesa, bensì la Regione ed i ricoverati.

In alcuni ospedali che portano il nome di un santo si fanno gli aborti o altre pratiche contrarie alla dottrina cattolica, come ha ammesso il cardinale. Oltre agli abusi e alle violazioni, non mancano gli scandali amministrativi come quello riguardante il presidente del "Bambino Gesù", Giuseppe Profiti, arrestato per gli illeciti appalti sulle mense all'Ospedale "Galliera" di Genova che amministrava su incarico del cardinale Tarascio Bertone (ex-arcivescovo del capoluogo ligure ed ora numero due della S. Sede).

UNA LETTERA DI EINSTEIN SULLA LEGGENDA DI DIO

Albert Einstein il 3 gennaio 1954 scrisse una lettera all'amico filosofo Eric Gutkind, nella quale affermava che Dio "non è nient'altro che l'espressione e il prodotto delle debolezze umane" e che la Bibbia "è una raccolta di leggende dignitose ma primitive".

In precedenza sullo stesso argomento aveva espresso celebri aforismi quali "Dio non gioca a dadi", "la scienza senza religione è zoppica, la religione senza scienza è cieca". Einstein considerava la fede dogmatica una "infantile superstizione".

La lettera negazionista del grande scienziato, autore della teoria generale della relatività, è stata offerta in un'asta londinese, negli scorsi mesi, e aggiudicata a 207 mila sterline (circa 260 mila euro) ad un appassionato della fisica.

UNA FESTA DIMENTICATA

Il 20 settembre 1870 i bersaglieri dell'esercito italiano entrarono in Roma attraverso la Breccia di Porta Pia. Veniva così portata a compimento l'unificazione nazionale con la proclamazione di Roma capitale. Scompareva l'ultimo Stato europeo in cui l'autorità religiosa deteneva anche il potere politico in forma autocratica e al tempo stesso veniva definitivamente sancita la completa separazione fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, che caratterizzò il regime liberale fino all'avvento del fascismo.

L'11 febbraio 1929 i Patti Lateranensi, stipulati fra Mussolini e papa Pio XI, ripristinarono, sia pure nei limiti ristretti della Città del Vaticano, uno Stato della Chiesa e, soprattutto, attribuirono a quest'ultima privilegi giuridici ed economici e possibilità di ingerenza in materia scolastica e matrimoniale. In quell'occasione la festività del XX settembre venne sostituita da quella dell'11 febbraio. Neppure la Costituzione Repubblicana del 1948 pose fine a tale anomalia, incorporando anzi nell'art. 7 i Patti Lateranensi, poi sostanzialmente confermati dagli ulteriori accordi del 1984 fra Stato e Chiesa.

Ancora oggi, malgrado le numerose vie e piazze ad esso intitolate, il XX settembre resta una ricorrenza dimenticata e sconosciuta soprattutto dai più giovani. Anche tale oblio testimonia la permanente asimmetria dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, che dovrebbero invece separarsi ai rigorosi criteri di separazione e laicità comuni alla maggior parte delle democrazie occidentali.

Ci appelliamo quindi alla sensibilità civile di tutti i cittadini per ottenere il ripristino della festività del XX settembre da celebrarsi in tutte le sedi istituzionali e scolastiche, come primo segnale di un recupero dei valori di laicità, tanto più necessari, contro l'invasione di qualunque forma di integralismo religioso, in una società multiculturale come l'attuale.

Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni

FESTA A TORINO PER IL XX SETTEMBRE

La consulta Torinese per la laicità delle Istituzioni ha organizzato per la storica ricorrenza del XX Settembre una manifestazione in tale giorno dinanzi al monumento al gen. La Marmora nel giardino di via Cernaia, alla presenza delle Autorità e con la deposizione di corone d'alloro.

Domenica 21 settembre dalle ore 14 alle 19 in piazza Carignano e in via Cesare Battisti la folla ha visitato il gazebo delle numerose Associazioni laiche di cultura, volontariato, scuola assistenza, ecc. con distribuzione di materiale divulgativo. Alle ore 16,30 la fanfara dei Bersaglieri, gli sbandieratori, le salve di cannone del gruppo storico "Dragoni Rossi", poi sulla tribuna eretta nell'affollatissima piazza Carignano il dott. Monti ha conferito l'avv. Segre e gli ha conferito una pergamena con il riconoscimento del suo lungo impegno a difesa della laicità.

G.O.I. E INCHIESTA
GIUDIZIARIA "HIRAM"

La Direzione distrettuale antimafia di Palermo aveva sviluppato un'inchiesta denominata "Hiram" su intrecci tra mafiosi, sedicenti massoni, un gesuita e una poliziotta per interferire nell'iter di procedimenti giudiziari. L'inchiesta aveva accertato una presunta rete di affiliati a "Cosa Nostra" e a logge massoniche, che avrebbero cercato di rallentare procedimenti penali pendenti presso la Corte di Cassazione a Roma a carico di mafiosi delle province di Agrigento e Trapani. Rallentare i processi in Cassazione per farli prescrivere, evitando così ai condannati di scontare le pene.

L'inchiesta ruotava intorno alla figura di Rodolfo Grancini, faccendiere umbro, presidente ad Orieto di un Circolo del Buon Governo, associazione con finalità politiche di centro-destra fondata dal senatore Marcello Dell'Utri (amicissimo di Berlusconi ed inquisito in altre vicende) che pare Grancini incontrasse spesso.

Orbene, la notizia dell'arresto delle 8 persone ha indotto molti giornali ad intitolare la cronaca di tale inchiesta con riferimenti alla Massoneria (per esempio: "Patto mafia - massoni contro i pro-

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Deportazione

Guido Vaglio: "Le parole e la memoria" la memorialistica della deportazione dall'Italia 1993-2007, editore EGA, Torino, 2007, euro 20.

Nel 1994 venne pubblicato dall'editore Franco Angeli il libro "Una misura onesta" curato da Anna Bravo e Daniele Jallà sugli scritti riguardanti la deportazione dall'Italia. Era un censimento di tutte le opere, edite ed inedite, scritte da protagonisti e testimoni diretti della deportazione nei "lager" nazisti. Il libro, fornito di un ricco apparato di indici e note, costituì una bibliografia ragionata relativa al periodo 1944-1993, estremamente utile per un approfondimento culturale su ogni aspetto della deportazione.

A distanza di 14 anni dalla pubblicazione di tale repertorio, Guido Vaglio, direttore del Museo Diffuso della Resistenza e della Deportazione di Torino, ne ha ora curato un aggiornamento preme in esame i volumi di memorie stampati dal 1993 al 2007.

Nell'introduzione, Guido Vaglio spiega che sono presenti soltanto gli scritti dei deportati politici e razziali e non quelli degli internati militari, escludendo altresì le trascrizioni di testimonianze orali o interviste ad opera di terze persone. Complessivamente sono stati censiti 80 volumi, di cui 77 pubblicati dopo il 1992. Entrando nella disamina dei testi, Vaglio commenta le cause che spingono tanti a pubblicare il racconto della propria esperienza di deportati, quali il sentimento della propria responsabilità di testimone, che impone lo sforzo di riprendere ed esternare quei ricordi. Uno sforzo che a tutti i deportati costa angoscia e dolore, ma che si è disposti ad affrontare, come ricorda Primo Levi, perché "per il reduce raccontare è un'impresa importante e complessa. E' percepita ad un tempo come obbligo morale e civile, come



un bisogno primario, liberatorio... chi ha vissuto il lager si sente depositario di un'esperienza fondamentale, inserito nella storia del mondo, testimone per diritto e per dovere".

Vengono citati i casi di Lidia Beccaria Rolfi ("per un pò mi illusi di aver cacciato i fantasmi, di aver cancellato la memoria, ma non fu così") e di Anna Cherchi (iniziò a scrivere su consiglio di un medico per provare a liberarsi dagli incubi notturni che per anni l'hanno tormentata dopo il suo ritorno a casa). Al tempo stesso, la rievocazione scritta delle proprie esperienze crea una solidarietà fra i deportati superstiti e quella loro condizione comune può essere oggi affermata con dolore, ma anche con fierezza: "Siamo ancora gente di Lager" dichiara Liliana Millu, autrice di "Tagebuch", uno straordinario documento sul periodo immediatamente successivo alla liberazione dal campo e sul "ritorno tra gli umani".

Sergio Sarri, celebrando nel 2001 il "Giorno della Memoria" disse ad una platea di insegnanti: "Per preservare la memoria, occorrono quelli che raccontano e quelli che ascoltano. Ma spesso quelli che dovrebbero ascoltare si sono stufati e suggeriscono ai testimoni di dimenticare e di tacere. Chi dovrebbe raccontare spesso arriva a questa conclusione: chi c'è stato nel lager sa già tutto, chi non c'è stato non potrà mai capire. Ma anche una comprensione parziale è utile, così andiamo avanti, non raccogliendo l'invito a dimenticare..."

Per questo motivo Vaglio ha composto, con rigorosa diligenza, l'elenco di tutti i volumi apparsi nel citato periodo, facendo segui-

re all'indicazione bibliografica di ciascuna opera (autore, titolo, editore, data, pagine, prezzo) un breve resoconto del suo contenuto. Così chi legge tale sintetica recensione può orientarsi nella scelta del libro. Si tratta quindi di un lavoro utilissimo (costato, evidentemente, molte fatiche al compilatore) necessario per ulteriori studi e ricerche, un valido strumento di documentazione e consultazione.

Bruno Segre

Polonia

Hanna Krall: "La linea della vita" romanzo, editrice Giuntina, Firenze, 2006, euro 13.

La scrittrice polacca Hanna Krall, autrice di opere molto apprezzate, come il "Il Dibbuk ed altre storie", "La festa non è la vostra", "Ipnosi", sviluppa nel nuovo libro "La linea della vita" un racconto ambientato in un palazzo di Lublino, edificato nel '500, quando la Polonia era all'apice del suo splendore e Lublino una città importante.

Tale palazzo ospita personaggi ed episodi singolari, assunti a metafora della Storia polacca. Mentre l'insieme del racconto appare frammentario e di limitato interesse, alcune pagine (62-63) meritano un'attenta lettura in quanto descrivono la terribile liquidazione del ghetto, che provocò centinaia di morti poi avvisati al crematorio di Majdanek. Una cronaca di orribile crudeltà. Alla fine, "i corpi degli uccisi formavano una catasta di 6 metri di larghezza, 70 di lunghezza, alta 1 metro e mezzo. Le misure se le rammentò Czeslaw G. che entrò nella cella per cercare nella catasta qualcuno ancora vivo. Ne trovò alcuni e li spostò sul pavimento..."

Un testo originale che dipinge in rapide pennellate ambienti e vicende personali di persecutori e vittime in Polonia.

Lorenza Cutugno

Storia universale

redatta dall'Accademia delle scienze dell'Urss
alla portata di tutti in edizione elettronica

"Uno strumento di lavoro molto utile. [...] L'opera resta un documento importante, testimonianza del punto di vista di protagonisti significativi. Le storie universali peccano di eurocentrismo. Questa no."

Luciano Canfora - Corriere della sera

il DVD-ROM

contenente tutti i testi dei 13 volumi dell'edizione cartacea (8800 pagine, formato 21x31 cm) e l'intero apparato cartografico (280 tavole a colori)

e il libro

GUIDA PER L'USO (160 pagine) a soli **50 €**

Versamento con assegno bancario oppure c.c. postale n. 59861203 intestato a Teti Editore Via Simone d'Orsenigo 21 20135 Milano Tel. 02.55015584 Fax 02.5501559 www.teti.it teti@teti.it

1^a edizione
2008

Ottobre cavallo

Centro Internazionale del Cavallo
La Venaria Reale

Viale Medici Del Vascello, Druento, Torino

Un mese di grandi appuntamenti per allenare la vostra passione per il cavallo.

3-4-5 ottobre
Concorso salto ostacoli internazionale**

11-12 ottobre
Campionato nazionale di volteggio

18-19 ottobre
Campionato nazionale di Horse-Ball

24-25-26 ottobre
Campionato nazionale di Dressage Free Style

31 ottobre
Convegno internazionale di ippologia



Centro Internazionale del Cavallo

Parco Regionale LA MANDRIA

La Venaria Reale

ANCHE PER I POST-FASCISTI LE LEGGI RAZZIALI "MALE ASSOLUTO"

LE INTERDIZIONI DEL DUCE

Nell'autunno del 1938 il governo fascista emanò i primi provvedimenti di legge per la "difesa della razza" con i quali circa 60 mila ebrei venivano ridotti a cittadini di serie B, ponendo le premesse per quello che sarebbe stato anche per l'Italia il dramma dell'esilio o della deportazione. Gli autori del libro "Le interdizioni del Duce" (editrice Claudiana, Torino, 2° edizione), Alberto Cavaglion e Gian Paolo Romagnani, grazie ad una documentazione comprendente decreti legislativi, discorsi, articoli giornalistici e libelli di propaganda, hanno ricostruito il clima vissuto dalle circa 11 mila e 500 famiglie ebraiche italiane.

Bisogna premettere che già nel 1930 era stato emanato dal governo fascista un Regio Decreto diretto a fare degli ebrei una comunità isolata nella società civile. La "legge sulle Comunità" censiva infatti tutte le famiglie ebraiche residenti in Italia e stabiliva le modalità per le pratiche di culto. In questo modo essa avviò l'opera di separazione degli ebrei dal resto della comunità civile e concesse a Mussolini la possibilità di presentarsi come difensore della libertà di culto per i cittadini di religione ebraica, ma anche la possibilità di perseguirli.

Tra il 1937 e il 1945 numerosi furono i provvedimenti razziali adottati dal Regio Governo e dalla Repubblica Sociale Italiana. A parte il Decreto emanato nel 1937 contenente sanzioni (da uno a cinque anni di reclusione) per i cittadini italiani che stringessero rapporti di indole coniugale con i sudditi dell'Africa Orientale Italiana, o con stranieri aventi tradizioni costumi e concetti giuridici analoghi a quelli dei sudditi dell'A.O.I., il primo passo deciso verso una politica antiebraica fu rappresentato dall'emanazione del "Manifesto degli scienziati" sulla razza diffuso dai giornali il 15 luglio 1938.

Il Manifesto, dichiarando che gli ebrei costituivano l'unica popolazione mai assimilatasi con le altre, che non si doveva né con loro, né con nessun'altra razza operarsi incroci di civiltà diversa da quella ariana e che gli italiani erano uniti tra loro in linea biologica da una purissima parentela di sangue, ambiva a fondare su basi scientifiche la campagna ideologica antisemita cercando l'avallo di alcuni "uomini di scienza" e fornendo l'occasione al Partito Fascista per i successivi interventi legislativi.

Interventi che giunsero puntuali nel mese di settembre dello stesso anno. Con il primo Regio Decreto fu impedito agli individui di razza ebraica l'iscrizione alle scuole di qualsiasi ordine e grado oltre al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza (per gli insegnanti e gli alunni ebrei furono istituite scuole elementari e medie solamente nelle comunità). Poche settimane dopo, un altro decreto revocò la cittadinanza italiana agli ebrei

che l'avevano ottenuta dopo il 1° gennaio 1919 e vietò agli ebrei stranieri di fissare la propria residenza nel Regno e nelle Colonie.

Nei giorni successivi anche il Gran Consiglio del Fascismo intervenne sull'argomento vietando i matrimoni degli italiani con elementi appartenenti a razze non ariane, ed escludendo gli ebrei da ogni incarico statale (enti pubblici, personale civile e militare, banche di interesse nazionale, imprese interessanti la difesa della nazione), mentre un altro Regio Decreto del mese di novembre proibiva agli ebrei di essere proprietari di terreni o fabbricati aventi in complesso un valore superiore a quello stabilito per legge e tenere alle proprie dipendenze domestici di razza ariana. Si giunse al ridicolo proibendo i necrologi e il possesso di radiorecettori.

Ogni intervento pubblico

boratori quali Carlo Barduzzi, Roberto Brighenti, Landra e Almirante) sul numero del 5 luglio 1939 de "La difesa della razza" dedicò un supplemento speciale alla "Manomissione ebraica della nazione italiana". Cercarono di dimostrare che gli ebrei avevano messo in pratica un complotto, fortunatamente sventato dal Regime fascista, per occupare i principali posti di potere in Italia.

Di fronte alle nuove disposizioni razziali e al clima che si stava creando nell'opinione pubblica, la posizione della Chiesa cattolica fu timida e contraria. In nome della lezione cristiana di pace e uguaglianza tra tutti i popoli di Dio, Pio XI diverse volte condannò i nuovi decreti del Governo, giudicando l'antisemitismo inammissibile, in occasione di un'intervista rilasciata a giornalisti belgi nel novembre 1938. Tutto som-

me missive private dimostrò una preoccupata attenzione per le bufere politiche che stavano accadendo in Germania e in Italia, criticando in modo sottile e velato l'ideologia razziale. Salvemini (da molti anni in esilio negli Stati Uniti) si scagliò contro i provvedimenti mussoliniani, denunciando sul giornale italo-americano "Il Mondo" un'abitudine vergognosa della redazione del quotidiano "New York Times" che ometteva nei necrologi di ebrei italiani emigrati in America il motivo principale del loro esilio.

Molte invettive e dichiarazioni vennero pronunciate anche da personaggi meno in vista. L'anarchico Camillo Berneri, discepolo di Salvemini, combattente nella guerra di Spagna (ove fu ucciso da sicari bolscevichi nel 1937) già nel 1935 aveva scritto un lungo articolo intitolato "Il delirio razzista". Mario Falchi, nell'agosto 1938, pubblicò su "La Luce", settimanale ufficiale della Chiesa valdese, un articolo sull'ebraismo, mentre lo storico Ettore Cicotti lavorò a lungo per screditare la propaganda fascista basata sui grotteschi richiami alla romanità e al mito imperiale, dimostrando l'origine ebraica del poeta latino Quinto Orazio Flacco, il cui Carme secolare musicato da Giacomo Puccini era divenuto qualche anno prima l'inno secolare dell'Italia fascista.

Altre isolate, ma interessanti reazioni degli esuli (gli antifascisti in esilio non diedero segnali unitari, né particolarmente significativi quando vennero promulgati i decreti) furono quelle di Francesco Saverio Nitti, Franco Venturi, Emilio Lussu e Guido Lodesio Luzzatto. Nitti in alcune pubblicazioni, pur condannando il sionismo ebraico in Palestina, non esitò ad attaccare le idee razziali, Venturi e Lussu scrissero alcuni articoli sferzanti, ma al tempo stesso rigorosi su "Giustizia e Libertà", il periodico pubblicato a Parigi da Carlo Rosselli, mentre Luzzatto (giovane intellettuale e antifascista ebreo in esilio) scrisse un numero impressionante di articoli che rappresentano una sorta di diario in presa diretta della campagna razziale.

Diverse e dissimili tra loro furono invece le reazioni in campo ebraico dinanzi alle menzogne e alle offese da parte della dittatura fascista. Gli ebrei disposti a non tacere contro le leggi discriminatorie furono pochi, soli e isolati. Nella grande maggioranza dei casi dilagò il compromesso e il conformismo. Dante Lattes pubblicò il suo grido di dolore l'8 settembre del 1938 su "Israel" (in quella data uscì l'ultimo numero del settimanale), Raffaele Vita Foa patì personalmente la preclusione nel campo degli studi, mentre a Torino Emilio Artom e in particolare suo figlio Emanuele (poi assassinato durante la Resistenza) furono ferventi antifascisti.

Proprio a Torino dal 1934 fino ai primi mesi del 1938 veniva pubblicata la rivista filofascista degli "italiani di religione ebraica" "La Nostra Bandiera" (Ettore Ovazza era uno dei più ferventi animatori), che mirava a cancellare dall'opinione pubblica il sospetto che gli ebrei fossero antifascisti.

Il sionista Enzo Sereni (paracadutato in Italia, catturato e morto nel lager di Dachau nel 1944) tornò clandestinamente a Roma nel 1940 per un breve soggiorno e scrisse sulla rivista "Mibimim" alcune riflessioni dopo la promulgazione delle leggi razziali, criticando senza mezzi termini gli ebrei romani convertiti in fretta e furia al cristianesimo.

Un cenno particolare merita Angelo Fortunato Formigini, editore modenese molto conosciuto per il suo ingegno e l'originalità delle sue pubblicazioni che la mattina del 29 novembre 1938 (qualche settimana dopo la promulgazione delle leggi razziali) all'età di sessant'anni si suicidò gettandosi dalla Torre Ghirlandina di Modena, come atto di protesta.

Di notevole interesse furono anche alcuni articoli giuridici, di carattere opposto tra loro, scritti da personaggi come il giudice Alessandro Galante Garrone, lo storico Pietro Calamandrei e Mario Bacigalupi. Quest'ultimo, magistrato piemontese, su "La difesa della razza" del 5 marzo 1940 pubblicò un articolo intitolato la razza come principio giuridico, in cui affermò

(segue da pag. 3)

Isacco Montenegro

L'INCONTRO

Chi è il nostro Direttore

(segue da pag. 1)

In altri settori ottenni dalla Corte Suprema della Cassazione sentenze che costrinsero il legislatore ad introdurre nuove norme (le autopsie per motivi scientifici non più riservate alle salme dei poveri e dei mutati ma di tutti, il diritto dei praticanti legali di difendere in appello i condannati da essi patrocinati) e ho fatto annullare alcune sentenze del Tribunale Speciale che aveva condannato personaggi dell'antifascismo.

Nel frattempo, tra una battaglia e l'altra, il tuo impegno civile si è sviluppato anche in altre direzioni...

Per 40 anni sono stato Presidente della Federazione Italiana delle Società per la Creazione, direttore della rivista L'ARA e tuttora vicepresidente della SOCREM torinese. Credo di aver assai contribuito alla diffusione di tale rito nel nostro Paese.

Attualmente sono presidente della Federazione provinciale torinese dell'ANPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) incaricati l'amico giornalista Giancarlo Carcano di scrivere il libro "Torino antifascista 1922-1943" donato a tutte le scuole della Regione Piemonte. Rappresento il Comitato di coordinamento delle Associazioni della Resistenza nel Consiglio direttivo del Museo Diffuso della Resistenza e della Deportazione.

Da alcuni anni presiedo l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" dirigendone la rivista trimestrale LIBERO PENSIERO a sostegno del laicismo per la separazione tra Chiesa e Stato e l'abolizione del Concordato. Ho istituito, con altri amici, la Consulta Torinese per la laicità delle Istituzioni che per merito del coordinatore Tullio Monti svolge un'intensa e proficua attività. Sono impegnato gravoso, "no profit", come la direzione de L'INCONTRO, in uno spirito di servizio a difesa dei diritti civili.

Sei stato anche amministratore pubblico a Torino.

Dal 1975 al 1980 fui capogruppo del Partito Socialista Italiano nel Consiglio Comunale a Torino. Ebbi qualche soddisfazione morale, ma un grave danno economico perché l'attività del mio studio subì un rallentamento, né gli scarissimi introiti della carica, che in parte versavo al PSI, compensarono le perdite. Chi fa politica onestamente, senza tangenti o compromessi, ha più danni che vantaggi. Perciò non mi candidai più. Oggi è tutto diverso: i compensi, i gettoni di presenza, i privilegi hanno creato una dissipazione di denaro pubblico scandalosa. Non mi sono più iscritto ad alcun Partito e voto per chi difende legalità e laicismo.

Infine, vorrei sapere se intrattiene qualche rapporto con la religione.

Absolutamente nessuno. Posso ripetere con il mio poeta preferito Guido Gozzano: "Vivo senza fedi, senza l'immaginosa favola di Dio". Per rafforzare il mio ateismo mi basta assistere ad una cerimonia di qualsiasi confessione religiosa o ascoltare il discorso di qualche sacerdote.

Sorrindo amaramente per quelle che considero mistificazioni (miracoli, apparizioni, ecc.), altrettanto sfide alla credulità popolare, strumenti di illusorio conforto. Mi chiedo come persone molto intelligenti e colte possano davvero credere alle superstizioni, ai riti, ai testi "sacri", ad un mondo mitico di fantasie e leggende trasfigurato in verità dogmatiche. Purtroppo, l'imminenza della morte spinge la gente a cedere alle lusinghe dell'aldilà e al grottesco della resurrezione.

Ma da questo Tuo scetticismo non esce la ricerca di una Verità, di cosa può esserci dopo la morte?

"Post mortem, nihil". Certamente esiste il mistero della nascita e della morte, un fenomeno che ci accompagna agli animali e alle piante. Nella Natura (l'unica realtà assoluta) opera uno slancio vitale universale che tuttavia non spiega il significato del divenire, né vari eventi paranormali irrisolti dalla ragione umana.

Il saggio è l'uomo del dubbio. Inferno e Paradiso sono sulla Terra. Devi operare per il Bene, in nome della coscienza ed emancipare il tuo prossimo dalla schiavitù delle ideologie. Infine, rispettare la democrazia, la solidarietà, le idee dei tuoi avversari. Al di fuori di ogni moralismo, coltivare il senso del dovere, la fiducia nell'Umanità e nel progresso, la conoscenza del mondo che soltanto la cultura può agevolare e infine preservare la propria salute accettando qualche rinuncia e scegliendo... genitori longevi.

Agostino Turturro

LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

DOPO LA CURA GELMINI SAREMO PIU' POVERI E IGNORANTI

Il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini, sta apportando qualche variazione nel sistema scolastico, spesso inutile ed irrisoria, ma che, complici i media, viene amplificata a dismisura. Ecco allora tutti a parlare di grembiulino. E poi di bocciatura per la condotta insufficiente, come se già il più dignitoso 7 non fosse abbastanza adeguato per pregiudicare l'anno scolastico. Ed ancora l'introduzione della "Educazione civica", come se già non esistesse l'insegnamento di "Storia ed educazione civica". E ancora, il ritorno al voto invece dell'attuale giudizio analitico, come se un numero dicesse di più e con maggior chiarezza ad un bambino dell'indicazione esplicita di come e quanto ha imparato! Ma è il ritorno all'insegnamento unico alle elementari, per la disastrosissima nostalgia di maestro-chiocchia, e per i tagli al personale, che sta scatenando forti opposizioni, smascherando finalmente il vero obiettivo di questo governo di destra: lo smantellamento della scuola statale.

Dopo la cura Gelmini saremo più poveri e più ignoranti, ha scritto la Federazione dei Lavoratori della Conoscenza della CGIL, che ha deciso una controffensiva, per denunciare "la cura micidiale del governo per scuola università e ricerca" in un manifesto-documento rivolto alla cittadinanza.

Siete proprio convinti, chiede la più grande Confederazione sindacale italiana, che grembiulini e bastonate sui docenti e tutto il personale della scuola siano la riforma giusta? Si va lontano con contratti che prevedono aumenti di stipendio di 8 euro lordi per il 2008 e di 70 per il 2009? La scuola migliora con 87.000 docenti e 43.000 amministrativi in meno? Diversamente da quello che si cerca di far credere non si migliorerà affatto! In particolare diminuirà il tempo pieno, ci saranno classi più numerose e riduzioni di orario, "con il ritorno al maestro unico si cancella un'esperienza didattica-pedagogica della nostra scuola migliore: gli apprendimenti degli alunni delle elementari sono ai primi posti delle classifiche europee". "Dopo la cura" - si legge sempre nel documento - "saremo più poveri e più ignoranti".

La Gelmini - rientrato il divverbio con Bossi, che ha tuonato contro il maestro unico e la preparazione della Ministra, ma che ad un fischio di Berlusconi si è subito rimesso in rigabatte dicendo che sarà garantito il diritto allo studio, ma che la scuola deve essere trasformata. I dipendenti della scuola sono troppi e vanno ridotti. Il bilancio è utilizzato al 97% per pagare gli stipendi. Quindi, meno insegnanti e più soldi per i più bravi! Non nasconde il suo pensiero neppure il ministro dell'economia Giulio Tremonti, che arriva a definire la scuola dove è stato costruito il '68. E aggiunge: "è giusto mettere un unico maestro, un unico libro e un voto". E magari un pensiero unico in una scuola tutta privatizzata?

Un obiettivo, quello della privatizzazione, abbastanza chiaramente nelle parole della Ministra dell'Istruzione, che non trasalca mai di fare riferimento a tre direttive chiave per conseguirla: "Fondazioni scolastiche autonome", "Sussidiarietà dello Stato", "Merito dei docenti". Proviamo a spiegarle e a porle in relazione.

Se ogni Istituto scolastico statale si trasformasse in Fondazione, di fatto diverrebbe privato. Il che significa che produce progetti educativi e ne controlla l'attuazione sulla base della propria impostazione ideologica. Lo Stato non può mettere bocca in questo e il suo ruolo diverrebbe sussidiario, ovvero di semplice finanziatore delle fondazioni private. Un'idea di capitalismo all'italiana dove la gestione è privata, ma coi danari di tutti i cittadini. Accadrebbe allora, che vere e proprie lobby ideologico-politico-economiche gestiranno la politica scolastica come in un sistema aziendalistico, dove le realtà locali (a cui non a caso la Gelmini vuole dare sempre più peso, e che in Italia sono soprattutto parrocchie) avranno un peso determinante nel definire piani e programmi di ogni singola scuola.

Sarà inevitabile, allora, che anche libertà d'insegnamento e d'apprendimento saranno pesantemente condizionati, mettendo in riga i docenti con la valutazione del merito. Infatti, poiché il contratto delle scuole private prevede già l'adesione all'ideologia della struttura privata, non è difficile capire cosa si nasconde dietro il merito.

Stiano attenti, allora, questi fastidiosi docenti delle Statali che pretendono di avere libertà d'insegnamento ed au-

tonomia professionale, di assumersi (individualmente e collettivamente) la responsabilità della progettazione didattica, di dare valore fondamentale alla cultura, e per giunta di insegnarlo mentre tutta la società di contorno sembra in gara per svuilarla. Forse qualcuno potrà credere che stiamo facendo il processo alle intenzioni. Ma non è così. C'è un documento significativo a firma Mariastella Gelmini. Si tratta di una Proposta di Legge (Delega al Governo per la promozione e l'attuazione del merito nella società, nell'economia e nella pubblica amministrazione), che essa ha presentato alla Camera il 5 febbraio 2008. Qualche mese prima, quindi, di diventare Ministro dell'Istruzione del nuovo Governo Berlusconi.

(cfr: <http://legxv.camera.it/dati/lavori/stampati/pdf/T5pd0040980.pdf>)

Questo "Disegno Gelmini" (lo chiamiamo così per brevità e ne riportiamo tra virgolette alcuni essenziali passi) è incentrato su mercato e merito, assai portanti del progetto scuola, che tra un grembiulino, un voto, e un maestro, rimbalsano pure qua e là nella sua idea di Riforma.

Il "Disegno Gelmini" prevede "la promozione di una piena concorrenza tra le istituzioni scolastiche, mediante l'adozione di meccanismi di ripartizione delle risorse pubbliche in proporzione dei risultati formativi rilevati da un organismo terzo". Si propone anche la "progressiva liberalizzazione della professione, da attuare attraverso la chiamata nominativa da parte delle autonomie scolastiche su liste di idonei...". Una perla che può sollecitare magari qualche Preside, ma che nelle nuove scuole trasformate in Fondazioni private, significa cancellare in un sol colpo il sistema di accesso alla docenza per concorsi pubblici, nonché le graduatorie per titoli di studio, culturali, professionali ecc., dando la stura al più becero clientelismo. In attesa di sbarazzarsi definitivamente di questi criteri oggettivi (graduatorie statali) che fanno così poco mercato, il "Disegno Gelmini" pensa a "liste di idonei" (una lista non fa graduatoria) e alla "possibilità di stipulare contratti integrativi di tipo privatistico" servendosi di non meglio precisati "mediatori professionali pubblici o privati". Per l'Università e la Ricerca, la "progressiva abolizione dei contratti a tempo inde-

terminato dei docenti" e la "privatizzazione di tutti gli istituti pubblici di ricerca".

Merito e Mercato è valutato in base a "risultati superiori a quelli mediamente conseguiti". Ciò fa sospettare che ogni pubblico dipendente non fa abbastanza. Come invece avrebbe fatto in un sistema competitivo e concorrenziale. Un sistema di mercato dominato dall'efficienza produttiva. Un mercato dove si vendono pezzi in serie, la cui denominazione d'origine e di vendita è certificata, secondo il "Disegno Gelmini" da una "Direzione di Valutazione e monitoraggio del merito dell'autorità garante della concorrenza e del mercato". Dirigenti di nomina politico-ministeriale, visto che si prevede il "progressivo ampliamento per i dirigenti con ruoli apicali dell'istituto della chiamata nominale su base fiduciaria e di relativi contratti di tipo privatistico a tempo determinato". Insomma dirigenti al di fuori di ogni controllo, "untà" dai politici e da questi messi e dimessi, che dovranno individuare i non conformi al merito predefinito e controllato. Costoro avranno la riduzione dello stipendio, fino al licenziamento senza possibilità di reintegro, come appunto prevede il "Disegno Gelmini", che per fronteggiare le sentenze contro i licenziamenti illegittimi, introduce "un meccanismo di natura esclusivamente risarcitoria". Insomma, in barba alla Magistratura, licenziati... con una mancia di bersenivoto!

Come tutto questo produce merito e qualità nella scuola rimane un mistero. L'unica cosa certa è che una rete di clientele politiche gestirà con i soldi della collettività tutta l'istruzione. Nella scuola ognuno avrà un padrone che lo comanda, in uno Stato espropriato di una funzione fondamentale affidatagli dalla Costituzione: "l'istituzione di scuole statali per tutti gli ordini e gradi (art. 33)". Occorre allora meditare seriamente su quanto sta accadendo, e mobilitarsi per impedire la morte della Scuola Statale. Dell'unica scuola libera che educa alla democrazia puntando allo sviluppo di capacità di giudizio autonomo degli studenti. Una scuola statale, che per gli scenari che si stanno prospettando, è forse l'ultimo baluardo del pluralismo e della coscienza critica. Cose assai scomode per chi vorrebbe una società tutta asservita ad un pensiero unico, celebrante e ce-

lebrato nei rituali della virtualità mass-mediativa monopolizzata, con cui si forma l'opinione pubblica. Quest'ultima, al fine, si convincerà che per una scuola statale al collasso (senza più fondi e con docenti sempre più demotivati) la cosa migliore è privatizzare. Così anche la cultura finirà di infastidire quel familismo e rampantismo italico, non disposto a fare i conti col fatto che non basta aver pagato le rette per essere promossi! Perché nella scuola statale, il merito, quello vero, conta e come!

Maria Mantello

CONTRO LE 4 IMMUNITÀ DI PIETRO HA DEPOSITATO UN QUESITO REFERENDARIO

L'on. Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, ha depositato nella Cancelleria della Corte di Cassazione il seguente quesito per un referendum popolare: "Volete voi che sia abrogata la legge 23 luglio 2008, n. 124, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 173 del 25 luglio 2008, recante "Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato?".

Il quesito mira a cancellare la norma votata dal Parlamento, che garantisce l'immunità alle quattro alte cariche dello Stato (presidente della Repubblica, del Senato, della Camera dei Deputati, del Consiglio dei Ministri), il cosiddetto "lodo Alfano" (ministro della Giustizia). Si tratta di una legge "ad personam" per impedire la condanna di Berlusconi nei processi pendenti a suo carico.

Tale iniziativa avrebbe dovuto essere presa dal Partito Democratico. L'ex - ministro della Difesa, Arturo Parisi, ha commentato: "Berlusconi ha approfittato di una maggioranza parlamentare di gran lunga superiore ai suoi reali consensi. Proprio chi crede in un dialogo sulle riforme deve battersi contro chi pensa il dialogo come un prendere o lasciare".

Purtroppo il Partito Democratico non conduce nel Paese un'opposizione politica al regime di Berlusconi. E' "la bella addormentata nel bosco".

PERISCIPIO

BERLUSCONI

Silvio Berlusconi aveva scelto un massiccio dipinto di Giambattista Tiepolo, intitolato "La verità svelata dal Tempo" che risale a metà del '700. L'allegoria della "Nuda Veritas" è rappresentata da una donna piuttosto formosa, che con la mano sinistra sorregge il simbolo della Ragione, uno specchio in cui lei stessa si riflette. Il Tempo è un vecchio con la pelle flaccida, il quale svela in tutti i sensi la Verità che si abbandona al suo abbraccio e si lascia sottrarre la clessidra da un putto. Sulla destra, la Menzogna si ripara gli occhi dalla luce della Verità.

Questa tela (copia del dipinto originale conservato alla Pinacoteca di Vicenza) era stata collocata in un salone di Palazzo Chigi, come sfondo alle spalle dei Ministri quando Berlusconi avrebbe riferito alla conferenza stampa sulle decisioni prese in Consiglio.

Ora si è appreso che il seno, tondo e abbondante della bella donna al centro del quadro, è scomparso, coperto da una macchia di colore chiaro. Anche l'ombelico è stato ricoperto, cosicché la Verità rivestita di una tunica latta, un velo leggero, non è più quella dipinta dal Tiepolo.

Berlusconi sembra aver imitato Irene Pivetti, sessuofobica presidente della Camera dei Deputati che fece togliere tutti i quadri di nudi, salvo poi a folleggiare e sposare un focoso giovanotto assai più giovane di lei.

Il Governatore del Veneto, Giancarlo Galan (Forza Italia), venuto come il pittore, ha protestato contro odesta provocazione censurata: "Caro Silvio, non è bene offendere Tiepolo. A doge non lo avrebbe mai fatto. A Venezia, a Palazzo Ducale, di seni al vento dipinti ce ne sono tanti... Tiepolo fu pittore e intellettuale, espressione di una cultura volta a promuovere la formazione di una classe di tecnici in Europa in una fase d'iniziale modernizzazione. L'offesa ai suoi quadri rappresenta la peggiore offesa al Tuo progetto di libertà".

Si tratta di una operazione "a fin di bene": la visione di quel seno, a volte in evidenza durante alcune riprese delle conferenze stampa, potrebbe urtare la sensibilità di qualche spettatore. Questa la spiegazione degli addetti al Presidente del Consiglio, il quale contraddice odesta censura moralista da Controriforma

con le sue "raccomandazioni" di veline seminate dalla TV. O forse, invece, è un inconsapevole riveduto politico alla promessa della Verità di svelare il Tempo futuro, riservato al leader di una pretesa Libertà.

OLMERT

Il premier del Governo d'Israele, Ehud Olmert si è dimesso perché indagato dalla Polizia su una accusa di illeciti finanziamenti percepiti prima di assumere il potere. Ha dichiarato: "Un premier non può essere al di sopra della legge. Mi faccio da parte perché un Ministro deve essere giudicato come tutti gli altri cittadini".

In Italia invece, per Berlusconi processato (non soltanto indagato) si inventano complotti, si accusano i magistrati di essere politicizzati, si apre a loro carico un procedimento disciplinare con

il conseguente trasferimento per incompatibilità ambientale e alla fine si approva il "lodo Alfano" che garantisce l'immunità. Si impone un confronto tra due interpretazioni della democrazia e della corretta politica istituzionale.

ABBONATEVI!

L'abbonamento a L'INCONTRO è una scelta di libertà, di progresso sociale, di laicismo. Aiutando il giornale, ne favorite le sue battaglie di idee e testimoniate il Vostro favore ai valori della democrazia, alla difesa dei diritti civili.

BUSH DENUNCIA LA SPROPORZIONE DELLA REAZIONE RUSSA

NON ESISTONO ARMI DI DISTRUZIONE MASSICIA IN GEORGIA



(da "Le Canard enchaîné")



Celebre caricatura di Mussolini apparsa nel 1925 sull'ultimo numero del giornale satirico L'ASINO soppresso da fascismo

TRIBUNA PACIFISTA BREVE, INUTILE GUERRA FRA GEORGIA E RUSSIA



L'8 agosto le truppe della Georgia, per iniziativa del suo presidente Mikhail Saakashvili, sono penetrate nella Ossezia del Sud e nella Repubblica dell'Abkazia, rivendicando la sovranità sul territorio di queste due province secessioniste, la cui lingua ufficiale è il russo.

Esse si erano già espresse per l'indipendenza dalla Georgia: il parlamento dell'Abkazia nel 1999 aveva votato la dichiarazione d'indipendenza e il governo dell'Ossezia del Sud l'aveva parimenti proclamata nel 2006.

Reagendo a tale aggressione il governo russo, il 9 agosto ha occupato con le truppe il territorio dell'Ossezia e bombardato con gli aerei le città della Georgia. L'intervento diplomatico di vari Paesi occidentali (Germania, Italia, Francia, USA) presso Putin e Medvedev, così come l'incontro del presidente francese Sarkozy - presidente di turno del Consiglio Europeo - a Tbilisi con Saakashvili ha posto fine al conflitto.

L'accordo di pace prevedeva il ritorno delle Forze Armate georgiane alle loro caserme e il ritiro delle Forze russe alle posizioni precedenti al conflitto. Ciò si è poi verificato con ritardi nel ritiro dei russi e con violente polemiche contro il premier Saakashvili, accusato di terrorismo internazionale. Il conflitto, pur durato pochi giorni, non soltanto è risultato inutile in quanto la situazione locale è tornata ad essere quella di prima, ma ha causato ingenti perdite umane (centinaia di morti e feriti tra soldati e civili) e gravi danni materiali (distrette case, ponti, navi, oltre migliaia di profughi).

Successivamente il presidente russo Medvedev ha ricevuto al Cremlino con tutti gli onori i due leader delle repubbliche secessioniste della Georgia, quello dell'Abkazia e quello dell'Ossezia del Sud, che hanno reso nota la prospettiva di un riconoscimento internazionale delle due piccole ex provincie georgiane (l'Ossezia

del Sud conta appena 60-70 mila abitanti).

Putin, che ha accusato Washington di armare le Forze di Tbilisi (dimenticando però di vendere armi russe alla Siria) ha avuto nella crisi politica dell'area del Caucaso, l'appoggio della Cina e delle repubbliche ex-sovietiche dell'Asia centrale che fanno parte della Comunità di Stati indipendenti. Viceversa l'Ucraina ha promesso, in un discorso del suo presidente Yushenko, l'adesione all'Alleanza Atlantica, cioè alla NATO. Questa scelta ha irritato Mosca, già delusa dalla recente indipendenza del Kosovo ribelle alla Serbia (sempre protetta dalla Russia).

Non si può ignorare la complessità delle contese regionali dell'area caucasica: un mosaico di gruppi etnici vivono l'uno accanto all'altro, gli osseti vivono sia in Georgia che in Russia e parlano georgiano o russo. E dunque un problema che non si può risolvere con la forza. Pertanto ha sicuramente errato il presidente georgiano colpendo con un attacco missilistico notturno una città dell'Ossezia e non prevedendo l'immediata controffensiva russa.

L'Europa deve evitare la ripresa della "guerra fredda" tra Mosca, offesa, e Washington, preoccupata. La Russia, resa forte non solo dal riarmo a livello di Potenza mondiale ma dal controllo delle fonti energetiche (gas, petrolio) vitalmente indispensabili all'Europa, non riconosce particolare autorità all'Unione Europea, che si è mobilitata in una intensa mediazione fra Russia e Georgia.

Infine, Mosca si è risentita per l'accordo firmato a Varsavia tra il ministro polacco degli Esteri, Sikorski, e il segretario di Stato americano, Condoleezza Rice per l'apertura di una base (con 10 missili intercettori) del sistema missilistico americano (scudo spaziale) a difesa da eventuali attacchi da parte dell'Iran. Per reazione Mosca ha minacciato di collocare testate nucleari nell'enclave di Kaliningrad contro la Polonia.

Alfredo Ventura

ACCORDO FRA ITALIA E LIBIA

Un prezzo eccessivo è stato concordato fra Gheddafi e Berlusconi per definire, una volta per tutte, il contenzioso fra Libia e Italia che dura da 40 anni.

Il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione fra i due Paesi, firmato a Bengasi dal dittatore libico e dal nostro premier, fissa un risarcimento all'ex-colonia di ben 5 miliardi di dollari (corrispondenti a 3,4 miliardi di euro) in 25 anni. Per effetto di questo cospicuo indennizzo Roma attende la piena collaborazione da parte di Tripoli nel bloccare l'immigrazione dei profughi che partendo dalla Libia sbarcano a Lampedusa e in Sicilia.

Il risarcimento si riferisce agli eccidi, alle distruzioni, alla repressione (specialmente in Cirenaica) con campi di concentramento, massacri, impiccagioni di ribelli, deportazione nelle isole Tremiti durante l'occupazione coloniale seguita alla guerra del 1911 contro la Turchia.

Omar El-Muktar fu il leader della Resistenza anti-italiana. Nel 1931 fu ferito al braccio e catturato. Per ordine di Mussolini fu subito condannato a morte e impiccato a Bengasi pochi giorni dopo la cattura.

L'Italia ha già restituito alla Libia la statua della Venere di Cirene, rinvenuta dagli archeologi nel 1931 e subito portata a Roma. I 5 miliardi verranno impiegati nella costruzione di un'autostrada costiera che attraverserà la Libia dall'Egitto alla Tunisia; in borse di studio a giovani libici per studiare in Italia e in pensioni a mutilati vittime di mine anti-persona, oltre che in pattugliamenti delle coste libiche per ridurre le masse di clandestini migranti verso la Sicilia.

Infine l'accordo rafforza l'attività dell'ENI che acquista giornalmente oltre 500 mila barili di petrolio libico, la cui qualità è eccellente (scarsi residui di zolfo) e presente in profondità di soli 1000 metri. Mussolini non si rese conto dell'importanza delle trivellazioni del suolo libico e quindi non richiese l'estrazione del prezioso liquido che poteva essere utilizzato nella guerra del '40.

L'accordo pur apprezzabile è manchevole poiché non prevede alcun risarcimento per i 20 mila italiani, che espulsi nell'ottobre 1970 (un anno dopo il colpo di Gheddafi per prendere il potere) perdettero ogni sostanza, compresi i patrimoni accumulati in mezzo secolo di onesto lavoro.

Unica eccezione: i rimpatriati potranno ottenere il visto, finora negato, per entrare in Libia.

IL CONGRESSO USA CHIEDE SCUSA AGLI SCHIAVI NERI

La Camera dei Rappresentanti (cioè il Congresso degli USA) a Washington ha approvato all'unanimità una risoluzione presentata dal deputato del Partito Democratico, Steve Cohen di Memphis (Tennessee), nella quale si chiede scusa agli afroamericani per "le ingiustizie, la crudeltà, la brutalità e l'inumanità" loro inflitte fino al 1965, allorché vennero abolite le leggi sulla segregazione razziale negli USA.

Questa storica Dichiarazione dei 120 deputati del Congresso si accompagna al riconoscimento delle sofferenze che gli afroamericani continuano a patire per le conseguenze della schiavitù durata 140 anni.

Nel 2007 la Virginia era stato il primo Stato degli USA a scusarsi, seguito da Alabama, Maryland, Nord Carolina e New Sersey.

Nel 2005 il Senato aveva approvato una mozione di scuse per la mancata votazione di una legge che punisse il linciaggio di afro-americani da parte del Ku Klux-Klan.

LA BASE MILITARE USA A VICENZA

Il Consiglio di Stato ha dato ragione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero della Difesa che avevano presentato ricorso contro la decisione del TAR del Veneto di sospendere i lavori per la costruzione della nuova ala della base militare di Vicenza. Per il Consiglio di Stato, il consenso del governo all'ampliamento «è un atto politico» e quindi «insindacabile dal giudice amministrativo». Boccato anche il referendum popolare.

(segue da pag. 1)

Ma gli uomini come Segre sono anche persone scomode. Chi ha carattere, viene subito considerato di "pessimo" carattere. Come Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi e pochissimi altri che rappresentano l' "Italia civile" di cui parlava Bobbio.

Cito solo un esempio: quando Craxi, il capo del suo Partito, firmava la revisione del Concordato, Segre promise dibattiti e manifestazioni anticoncordatarie per affermare che il Concordato andava abolito e non modificato.

A Bruno Segre e a L'INCONTRO gli auguri più affettuosi di lungissima vita ed un grazie per ciò che hanno fatto e faranno per un'Italia più libera anche a nome degli amici del Centro "Pannunzio" che hanno avuto il piacere di avere Segre in tante occasioni gradito ospite ed amico sincero.

Franco Quaglieni
Presidente del Centro "Pannunzio"

Cosa può essere detto, che non sia inutilmente retorico, a proposito di quasi un secolo di una vita così piena ed intensa, che parla da sé come un libro di storia aperto sulle vicende del nostro Paese? Vastissimo ed eclettico è stato ed è il campo di pensiero e di azione di Bruno Segre. Antifascista irriducibile, a costo della libertà e del rischio della vita; massone fiero ed orgoglioso, della miglior tradizione ottocentesca italiana, riferimento morale per la massoneria anche negli anni più difficili; giornalista libero ed anticonformista; promotore ed animatore di mille iniziative editoriali; avvocato, non per sete di ricchezza o di fama, ma per sete di giustizia, per un rigoroso impegno civile nelle grandi battaglie di libertà nel nostro Paese (obiezione di coscienza al servizio militare, divorzio, aborto); grande laico e liberario, testimone di esemplari lotte per la separazione fra Stato e fedi religiose, presidente dell'Associazione Nazionale Antifascisti pergoni al Presidente, con affetto e stima, i più sinceri auguri per il suo 90° compleanno e per i 60 anni di L'INCONTRO.

Luciano Masolini
(Firenze)

Direttivo ed iscritti dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti pongono al Presidente, con affetto e stima, i più sinceri auguri per il suo 90° compleanno e per i 60 anni di L'INCONTRO.

Marco Gallo
Segretario dell'ANPPIA (Torino)

I 60 anni di pubblicazione de L'INCONTRO costituiscono un traguardo di non poco conto. Personalmente ho letto i primi numeri del periodico nel lontano 1955, e da allora sono stati veramente tanti "incontri". Erano gli anni della cosiddetta "guerra fredda". L'obiezione di coscienza era considerata un delitto punibile (per fortuna soltanto teoricamente) con condanne a ripetizione fino al compimento dei 45 anni. La Chiesa cattolica, in preda al timore che i cosacchi giungessero ad abbeverare i cavalli in piazza San Pietro, dimenticava il passo evangelico che elogia coloro che promuovono la pace e preferiva ricordare la massima "chi vuole la pace prepari la guerra". L'INCONTRO prese invece posizione da subito a favore del riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza. Fu, come per altre riforme, una lunga battaglia che approdò ad una soluzione di compromesso soltanto agli inizi degli Anni 70.

Il mondo è assai cambiato da allora. Oggi lo spauracchio

Coordinate della Libia Consultata Istituzioni

Con grande soddisfazione ho appreso dal prestigioso L'INCONTRO che in settembre saranno festeggiati i 60 anni di vita del periodico e il 90° anno di età del suo fondatore.

Mi unisco, fervidamente, a tutti gli omaggi che giungeranno da ogni parte d'Italia e dall'estero, nella convinzione che l'opera di Bruno Segre, professionista, giornalista, fautore del Libero Pensiero merita quello che di sé scrisse il poeta latino Orazio: "Non omnis moriar". Aggiungo i miei più sinceri auguri "ad multos annos" di straordinaria vitalità di corpo e di spirito.

Gianni Rotta
(Buenos Aires)

In questo Paese dilaniato dalle fazioni ideologiche e da antichi e nuovi fanatismi "religiosi", sempre più immemore della propria storia, europea e universale "L'INCONTRO" svolge da sessant'anni un ruolo fondamentale per chi voglia davvero studiare, comprendere e confrontarsi senza preconcetti.

L'INCONTRO è scuola di pensiero libero e di libertà di pensiero. Ve n'è bisogno mentre si pensa di nascondere sottogrembiolini d'accanto decenni di degrado della pubblica istruzione, dagli asili all'Università, alla ricerca.

Nella città che eresse un monumento alle Leggi Siccardi e che vanta Giambattista De Rolandis, ideatore della

accardata tricolore contro il papare e pertanto fu atrocemente suppliziato, L'INCONTRO ci ricorda che abbiamo bisogno di tante "Porte Pie" contro tutti i fondamentalismi e contro l'esplosione del diritto dei cittadini di scegliere liberamente i propri rappresentanti istituzionali.

A. Mola (Cuneo)

L'INCONTRO è sempre stato all'avanguardia in tutti i problemi politici, ma soprattutto si è rivelato un baluardo nei diritti civili. Divorzio, legalizzazione dell'aborto, liberazione della donna sono conquiste raggiunte dopo lunghe lotte anche per merito di questo giornale. L'ondata oscurantista di questa destra minaccia i diritti civili e L'INCONTRO deve lottare per difendere le conquiste (l'aborto è il bersaglio preferito ad ogni stormir di fronda) e per il raggiungimento di nuovi obiettivi: revisione della legge sulla procreazione assistita, testamento biologico, divorzio breve, riconoscimento delle unioni di fatto etero ed omosessuale, lotta ad ogni forma di discriminazione.

Avv. Liliana Ponsoero
(Torino)

In occasione del genetichico dell'avv. Segre esprimo molto sentitamente i miei migliori auguri, congratulandomi per l'ammirevole traguardo raggiunto. Altrettante felicitazioni e omaggi rivolgo ai 60 anni de "L'INCONTRO", da sempre fucina di libertà e preziosa sentinella a difesa della laicità e dei diritti civili; una rara testata alla quale devo gran parte della mia formazione culturale e personale. Ringraziando per questo lungo lavoro davvero encomiabile ed incessante, rinnovo con tutta la mia stima e amicizia infiniti auguri.

Franco Rizzo

A nome del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola e del suo organo trimestrale "Laicità" desideriamo esprimere il più vivo apprezzamento per L'INCONTRO, che da 60 anni rappresenta in Piemonte e in Italia un esempio di perseveranza e coerenza su una linea laica e libertaria, di difesa intransigente dei principi costituzionali e dei diritti umani sanciti dalle Carte internazionali. In particolare esprimiamo con affetto gli auguri fraterni al suo direttore Bruno Segre, che compie novant'anni con immutato impegno nelle battaglie civili e nella comune difesa della laicità dello Stato e della scuola contro le invadenze clericali, rivendicando nel nome di Giordano Bruno l'eredità imprescindibile del libero pensiero e del socialismo libertario.

Cesare Pianciola
presidente del Comitato Torinese per la laicità della Scuola

Carlo Ottino
direttore della rivista "Laicità"

Caro Segre, nella duplice ricorrenza del 60° della testata L'INCONTRO e del 90° anniversario della Tua nascita desidero manifestarti il mio compiacimento ed il mio ringraziamento come italiano per il tuo coerente impegno a favore della democrazia e della libertà.

Ho vissuto con entusiasmo tutta la fase positiva iniziale della nascita della repubblica italiana ed ho respirato la sana aria dei padri costituenti che tanto impegno profusero per realizzare quell'ideale mazziniano che i Savoia avevano mortificato con protervia fino alla debacle fascista. Di quella generazione Tu sei uno dei più lucidi superstiti ed hai mantenuto intatto tutto quel patrimonio di valori che gli indegni eredi di quella generazione hanno completamente sostituito con l'opportunismo, il carrierismo e l'arricchimento illecito. L'Italia

Il mondo è assai cambiato da allora. Oggi lo spauracchio

PARLANO I LETTORI

Francobolli

Le Poste italiane, note per la concorrenza al Vaticano nell'emissione di francobolli dedicati a papi, santi, basiliche, conventi, campanili, statue, processioni, festività, giornali ed altre materie di carattere religioso, ora stanno scegliendo tematiche alimentari. Dopo l'emissione di un francobollo commemorativo del "Museo della liquirizia" sono apparsi un francobollo celebrativo degli "spaghetti all'amatriciana" ed uno allo "zafferano".

Seguiranno francobolli dedicati alle patatine fritte, alla pizza, ai formaggi? Ma non esistono per le Poste italiane tematiche più serie, occasioni più significative?

Lodovico Torrisi (Palermo)

Certamente esistono, ma sono escluse per motivi diversi. Ad esempio, la Cremona, che interessa milioni di italiani e il Grande Oriente d'Italia (la più importante "obbedienza" massonica nel nostro Paese), che esprime una cultura e una tradizione laica della Storia. Ma la Consulta Filatelica Nazionale, per non dispiacere alla S. Sede, ha respinto le due proposte di emettere francobolli dedicati alla Cremona e alla Massoneria.

Riforma costituzionale in Francia

E' passata sotto silenzio la più importante riforma costituzionale

dei famosi cosacchi è sostituito da quello che i minareti sventano in concorrenza coi campanili. D'altra parte una buona quantità del petrolio disponibile proviene o transita da Paesi islamici. In un clima del genere, è vieppiù necessario un incontro, nel senso di un onesto confronto tra uomini ed idee. Pertanto L'INCONTRO ha ancora una sua ragion d'essere.

Particolarmente opportuno l'impegno del periodico a favore di una legge sulla libertà religiosa che, seppure non sostitutiva del Concordato e delle Intese previste dalla Costituzione, consenta ad ognuno di scegliere senza ostacoli la propria ideologia religiosa, o di non condividerne alcuna, ponendo tale diritto individuale alla base degli accordi tra lo Stato e le confessioni religiose.

Altrettanto utile la denuncia su L'INCONTRO dello stato deplorabile dell'amministrazione della Giustizia in Italia, con sentenze successive contraddittorie, tempi epocali per ottenere il riconoscimento di un diritto o la sanzione per i comportamenti illeciti, il tutto condito di perdonismo di stampo cattolico.

Insomma la funzione de L'INCONTRO è tutt'altro che conclusa e non resta che formulare i migliori auguri di continuità.

Luigi Tribaudino

Collaborando con Bruno Segre ho appreso nel suo cammino il vero concetto del Libero Pensiero, che mi ha forgiato nel rispetto di ogni opinione e nella difesa dei diritti e doveri dell'uomo. Si può dire che un giornale si legge, ma quello che conta è il capire e in questi lunghi anni L'INCONTRO ha cercato di far capire ai lettori l'importanza della libertà che è e resta sempre oggetto di grandi sacrifici.

L'INCONTRO continuerà, ne sono certo, nel cercare di vincere quell'informazione reticente e vile; nell'aprire gli occhi a quanti vedono relegati in un cantuccio o addirittura falsati i valori umani. "E' meglio conservare il piedistallo alto nell'illusione di capire, un po' alla volta, la vuotezza degli uomini o è meglio buttar giù il piedistallo e ottenere, per mezzo di un po' di critica, uomini capaci di non dire sciocchezze e in più splendenti di quell'umiltà che è una virtù umana".

L'INCONTRO continuerà ad essere una scuola di pensiero, per formare il Libero Pensiero ricordando che il tacere non significa rispetto per l'umanità.

Francesco Proietti Ricci
(Torino)

Sono giunti messaggi augurali da Ugo Stornaiolo (Napoli), Lidia Viglino (San Mauro Torinese), Gigliola Merusi (Roma), Sergio Albesano (Torino), Leo Solari (Roma), Osvaldo Mondino (Torino), T. Attilio Broglio (Torino), Pier Luigi Campanini (Torino), Alma Luzzati (Milano), Giovanna Viglino (Torino), Eugenio Losano (Torino), Eugenio Finazzi (Milano), Lorenza Cutugno (Torino), Nico

Il mondo è assai cambiato da allora. Oggi lo spauracchio

Coordinate della Libia Consultata Istituzioni

Con grande soddisfazione ho appreso dal prestigioso L'INCONTRO che in settembre saranno festeggiati i 60 anni di vita del periodico e il 90° anno di età del suo fondatore.

Mi unisco, fervidamente, a tutti gli omaggi che giungeranno da ogni parte d'Italia e dall'estero, nella convinzione che l'opera di Bruno Segre, professionista, giornalista, fautore del Libero Pensiero merita quello che di sé scrisse il poeta latino Orazio: "Non omnis moriar". Aggiungo i miei più sinceri auguri "ad multos annos" di straordinaria vitalità di corpo e di spirito.

Gianni Rotta
(Buenos Aires)

In questo Paese dilaniato dalle fazioni ideologiche e da antichi e nuovi fanatismi "religiosi", sempre più immemore della propria storia, europea e universale "L'INCONTRO" svolge da sessant'anni un ruolo fondamentale per chi voglia davvero studiare, comprendere e confrontarsi senza preconcetti.

L'INCONTRO è scuola di pensiero libero e di libertà di pensiero. Ve n'è bisogno mentre si pensa di nascondere sottogrembiolini d'accanto decenni di degrado della pubblica istruzione, dagli asili all'Università, alla ricerca.

Nella città che eresse un monumento alle Leggi Siccardi e che vanta Giambattista De Rolandis, ideatore della

avrebbe bisogno di tanta gente come Te, ma la tendenza purtroppo tira di più verso l'estinzione che verso la proliferazione. Io stesso, che pur appartengo alla generazione che viene dopo quella Tua, mi sento quasi un superstite e solo pensando a gente come Te mi viene la voglia di continuare.

L'INCONTRO, LIBERO PENSIERO, il tuo impegno nelle SOCREM, la tua disinteressata adesione alla Massoneria sono la dimostrazione concreta della Tua coerenza e della Tua forza morale.

Nel mio piccolo io credo di seguire il tuo esempio con il periodico MONDO SABINO e con altri impegni che indirizzano quasi sempre alla scuola e ai giovani. E spero di poter trovare presto degli eredi all'altezza della situazione che sappiamo continuare.

Ti auguro di poter continuare a lungo nei tuoi impegni, auguro a L'INCONTRO di continuare imperturbato sulla strada da Te intracciata.

Gianfranco Paris (Rieti)
direttore di MONDO SABINO

In occasione dei primi 60 anni del vostro periodico e dei 90 anni del suo fondatore, a nome della "Associazione Culturale Due Fiumi" e mio personale, invio i più sinceri auguri con l'auspicio che la vostra libera voce continui a parlarci anche in futuro.

In questi anni l'attività dell'avv. Bruno Segre è stata non solo uno spraglio di luce in un mondo di tenebre, ma anche l'esempio di quanto si possa fare per difendere la libertà di pensiero.

Il Presidente
Luigi Tribaudino

Collaborando con Bruno Segre ho appreso nel suo cammino il vero concetto del Libero Pensiero, che mi ha forgiato nel rispetto di ogni opinione e nella difesa dei diritti e doveri dell'uomo. Si può dire che un giornale si legge, ma quello che conta è il capire e in questi lunghi anni L'INCONTRO ha cercato di far capire ai lettori l'importanza della libertà che è e resta sempre oggetto di grandi sacrifici.

L'INCONTRO continuerà, ne sono certo, nel cercare di vincere quell'informazione reticente e vile; nell'aprire gli occhi a quanti vedono relegati in un cantuccio o addirittura falsati i valori umani. "E' meglio conservare il piedistallo alto nell'illusione di capire, un po' alla volta, la vuotezza degli uomini o è meglio buttar giù il piedistallo e ottenere, per mezzo di un po' di critica, uomini capaci di non dire sciocchezze e in più splendenti di quell'umiltà che è una virtù umana".

L'INCONTRO continuerà ad essere una scuola di pensiero, per formare il Libero Pensiero ricordando che il tacere non significa rispetto per l'umanità.

Francesco Proietti Ricci
(Torino)

Sono giunti messaggi augurali da Ugo Stornaiolo (Napoli), Lidia Viglino (San Mauro Torinese), Gigliola Merusi (Roma), Sergio Albesano (Torino), Leo Solari (Roma), Osvaldo Mondino (Torino), T. Attilio Broglio (Torino), Pier Luigi Campanini (Torino), Alma Luzzati (Milano), Giovanna Viglino (Torino), Eugenio Losano (Torino), Eugenio Finazzi (Milano), Lorenza Cutugno (Torino), Nico

Il mondo è assai cambiato da allora. Oggi lo spauracchio

Coordinate della Libia Consultata Istituzioni

Con grande soddisfazione ho appreso dal prestigioso L'INCONTRO che in settembre saranno festeggiati i 60 anni di vita del periodico e il 90° anno di età del suo fondatore.

Mi unisco, fervidamente, a tutti gli omaggi che giungeranno da ogni parte d'Italia e dall'estero, nella convinzione che l'opera di Bruno Segre, professionista, giornalista, fautore del Libero Pensiero merita quello che di sé scrisse il poeta latino Orazio: "Non omnis moriar". Aggiungo i miei più sinceri auguri "ad multos annos" di straordinaria vitalità di corpo e di spirito.

Gianni Rotta
(Buenos Aires)

In questo Paese dilaniato dalle fazioni ideologiche e da antichi e nuovi fanatismi "religiosi", sempre più immemore della propria storia, europea e universale "L'INCONTRO" svolge da sessant'anni un ruolo fondamentale per chi voglia davvero studiare, comprendere e confrontarsi senza preconcetti.

L'INCONTRO è scuola di pensiero libero e di libertà di pensiero. Ve n'è bisogno mentre si pensa di nascondere sottogrembiolini d'accanto decenni di degrado della pubblica istruzione, dagli asili all'Università, alla ricerca.

Nella città che eresse un monumento alle Leggi Siccardi e che vanta Giambattista De Rolandis, ideatore della

Ivaldi (Torino), Gustavo Ottolenghi (Sanremo), Rita Comoglio Bazzanini (Torino), Pamela Mayo Levi (Torino), Paolo Angeleri (Padova), Davide Gariglio (Torino), Mario Rizzetto (Torino), Giuseppe Abramo (Roma), Anna Bocca Dalmaistro (Torino), Franco Giustolisi (Roma), Marco Brunazzi (Torino), Federico Vana (S. Maurizio Canavese), Felice Storti (Castelfranci), Monica Cerutti (Torino), Marco Weigmant (Torino), Pietro Pinna (Firenze), Beppe Castironovo (Torino), Adriana Pescivolo (Torino), Anna Bravo (Torino), Ugo Sacerdote (Torino), Rodolfo Venditti (Torino), Bruna Boetti Valentino (Torino), Mauro Corneglio (Rivarolo Canavese), Rosaria Castagnero (Cafasse), Alessandro Demichelis, (Malaite), Oreste Roseo, (Savona).

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il quarto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.341,00.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione
prof. Paolo Angeleri
prof. Marco Brunazzi
prof. Giorgio Giannini
arch. Gabriele Manfredi
prof. Maria Mantello
dott. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTALE s.n.c.
V. Reiss Romoli, 261 - TORINO
Tel. 011.226.99.80 - 011226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti
Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se
Tel. 011-896.18.11

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

LE INTERDIZIONI DEL DUCE

(segue da pag. 3)

esplicitamente il principio della disuguaglianza di fronte a razze diverse, dando così dignità teorica a ciò che si potrebbe definire uno stravolgimento di qualsiasi principio giuridico.

Opposta la posizione assunta da Galante Garrone che nel 1938 era un oscuro giudice di tribunale di animo antifascista, che per eludere e aggirare il peso di una nuda turpitudine in sembianza di legge, spesso ricorse ad artifici interpretativi giuridicamente discutibili.

Allo stesso modo anche Calamandrei, in un articolo pubblicato nel 1942 sulla "Rivista di diritto commerciale" si espresse con parole animate da spirito antifascista, contro lo stravolgimento posto in atto dai giudici di Regime.

In definitiva il materiale raccolto nel libro "Le Interdizioni del Duce" offre non solo una testimonianza di eventi e persone contrarie ad ogni principio di civiltà ma, un'ammonezione della Storia a non lasciarsi ingannare dalle menzogne e dalle assurdità della propaganda dei regimi dittatoriali.

Isacco Montenegro

TRIBUNALE DI TORINO RICHIESTA DI DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

L'avv. Simona Beccaria depositava al Tribunale di Torino ricorso per dichiarazione di morte presunta di GIORGINA RAFFAELLI, nata a Torino in data 12 giugno 1967. Il presidente ordinava, con provvedimento 26 giugno 2008, che la domanda fosse inserita per estratto due volte consecutive a distanza di 10 giorni anche nella rivista "L'INCONTRO" invitando chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.

Torino, 18 settembre 2008
Avv. Simona Beccaria

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO RICORSO PER DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso (R.G.V.G. n. 3398/08) depositato il 6 giugno 2008 è stata richiesta la dichiarazione di morte presunta di NEGRO FRER GUIDO, nato a Locana (TO) l'8 settembre 1952 e scomparso il 10 aprile 1998, data da cui non si hanno più avuto sue notizie. Si invita chiunque ne abbia notizie a comunicarle al Tribunale di Torino, Sezione volontaria giurisdizione, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Roberta Perassi

BOLAFFI
FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI
DAL 1890

TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300
MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452
VERONA CORSO CAVOUR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77
ROMA VIA CONDOTTI 56 A TEL. 06.67.96.557

WWW.BOLAFFI.IT

TRE TESORI
DELLA PROVINCIA DI TORINO

FORTE DI FENESTRELLE
Approfondimenti e dettagli sulla sua storia si trovano su:
www.provincia.torino.it
www.fortedifenestrelle.com

Informazioni per visite guidate:
Tel. 0121.83600
Fax 0121.884642